

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

350

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE





# L'ACHILLE

IN SCIRO

*Favola Drammatica*

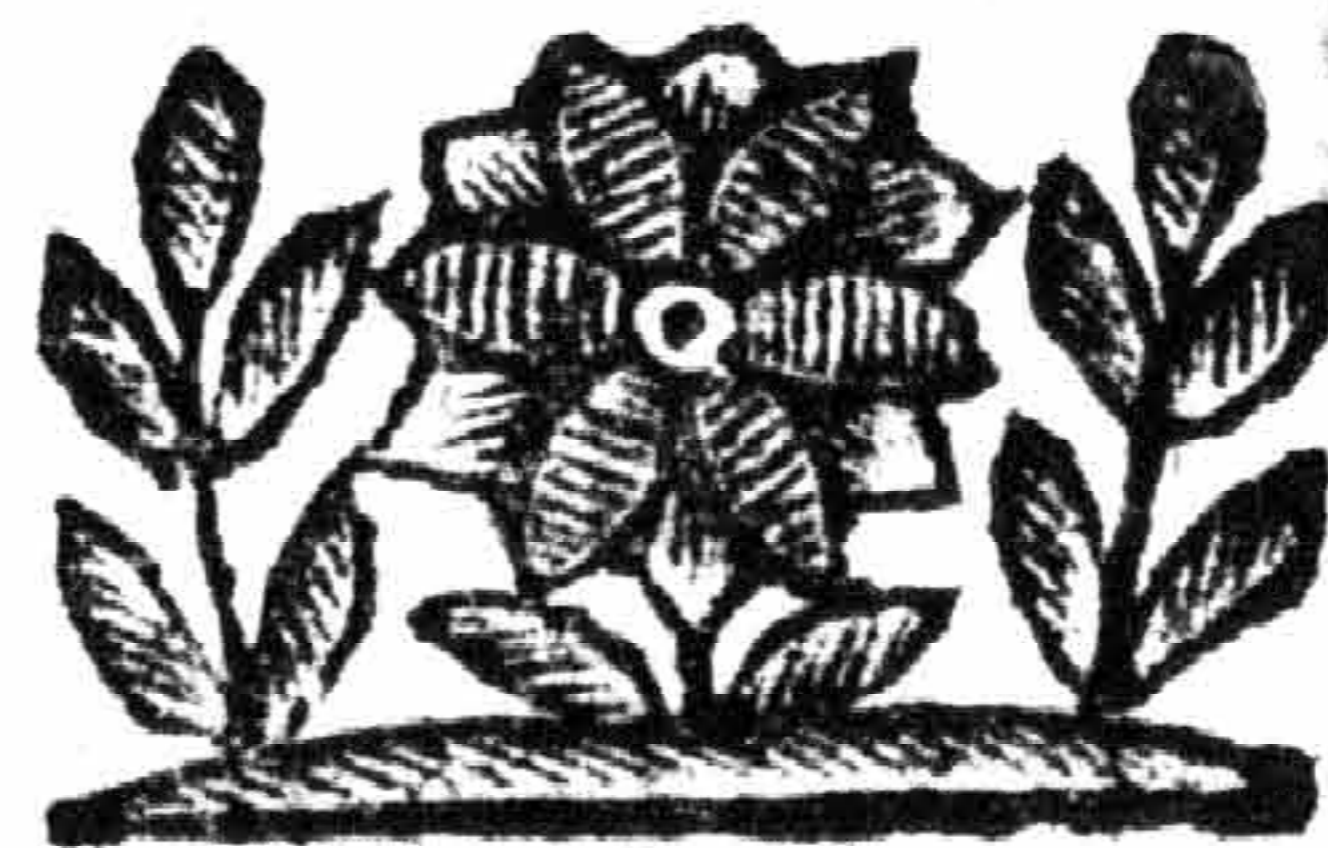
Rappresentata in Musica,  
nel Teatro Formagliari  
in Bologna l'Anno  
MDCLXXIII.

ALL'ALTEZZA SERENISS.

DEL SIG. PRINCIPE

RINALDO

D'ESTE.

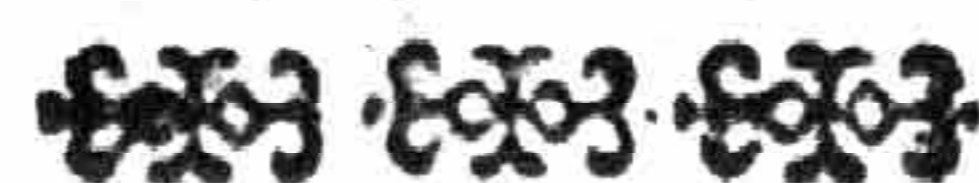


---

In Bologna, per l'Herede del Benacci.  
*Con licenza de' Superiori.*



SERENISSIMA<sup>3</sup>  
ALTEZZA.



*lene implorata dal-  
l' Achille in Sciro la  
venerabile Protet-  
tione di V. A. S. non meno,  
che dalla clementissima di lei  
bontà venga sospirata dalla  
mia humilissima deuotione.  
Spera quegli ricouero per la  
conditione d'vna innata ge-  
nerosità, che conserua anche  
frà gli Ozi; L'attende questi  
dal bell' attentato d'esserfi, ab-  
benche sèz' alcun merito, arri-*

A 2

*schia-*



4  
schiato di farsi oggetto alle  
gratie di V. A. Meritò Achil-  
le, che il Gran Macedone ne  
acclamasse le degne attioni, e  
ne affettasse l'imitatione, onde  
l'A. V. non isdegnarà forse  
d'vnire a' famosi Prencipi  
della Gran Casa d'Attio, que-  
sto, ancorche Greco, essempla-  
re. La di lui Lira fù deside-  
rata da Alessandro; così dalle  
poetiche rappresentationi, che  
fanno risorgerlo à suoi men-  
fieri diuertimenti, mi lusingo,  
che l'A. V. non deuï i suoi Se-  
renissimi Lumi. Da vn beni-  
gno sguardo di V. A. illustra-  
to questo Drama apparirà non  
sola-

5  
solamente fastoso su le Scene  
di Felsina, ma ouunque porte-  
ranno le Cādidiissime Aquile  
Estensi li contrasegni delle ge-  
nerose intraprese de' loro Fa-  
mosi Rinaldi. Non è minor  
gloria d'vn genio nobile, e  
gentile il secondare al trionfo  
de' Pitoni Apollo armato, che  
il seguirlo cinto dalle Muse,  
e fra le Musiche melodie, men-  
tre tratta le Cetre. Non ricusi  
dunque l'A. V. che frà i trionfi  
della sua cortesia si annoueri,  
l'hauer'ella honorato del suo  
gran patrocinio il mio Achille,  
e non lascierà di appendere la  
fama frà i trofei di V. A. il si-



*mulacro d'vn' Eroe, reso più  
inuulnerabile a' Critici, dal  
portar hora in fronte il di lei  
inuitto Nome, che dal vantarsi  
già, fatto dall'onda Stigia  
impenetrabile a' Troiani. Chie-  
do all' A. V. perdono del mio  
ardire, e per conseguirlo mi  
prostro alle ginocchia*

*Dell' A. V. S.*

*Bologna li 20. Maggio 1673.*

*Humiliss. Denotiss. & Obligatiss. Seru.*

*Gio. Luca Carpiani.*

*AR.*

## Argomento.

**D**A Peleo figlio d'Eaco,  
e d'Endeide figlia di  
Chirone, e da Teti fi-  
glia di Nereo, e Dorida, fù dato  
alla luce il famoso Achille, qua-  
le vscito da gli anni dell'Infan-  
tia, fù dalla Madre portato ne'  
Monti della Tessaglia ad edu-  
carsi da Chirone suo Auo, huo-  
mo giusto, e mentre da quello  
frà le caccie, e col nutrimento,  
che nelle midolle de gli sbrana-  
ti Leoni al fanciullo apprestaua,  
veniu a assuefatto alla fierezza,  
& all'armi: La Madre ansiosa  
di sapere gli accidenti del figlio,  
consultatone Proteo, ne trasse  
in risposta, che sarebbe morto  
alla guerra di Troia, onde per  
euitare il minacciato periglio,  
non fidandosi di Chirone, che  
essendo huomo generoso, per

A 4

vna



vna sognata tema di morte; non haurebbe permesso, che si togliesse il forte Achille alle glorie, mentre il fanciullo dormiua su la bocca dell'Antro, & il precettore era frà le rupi intraccia alle fiere, tacita lo rapì, e vestitolo in habito di Donzella lo portò à Sciro, oue sotto nome di Pirra sua figlia lo consegnò à Licomede Rè di quell'Isola; acciò con le sue figlie lo nudrìsse, imponendogli il non darlo, che à lei medema.

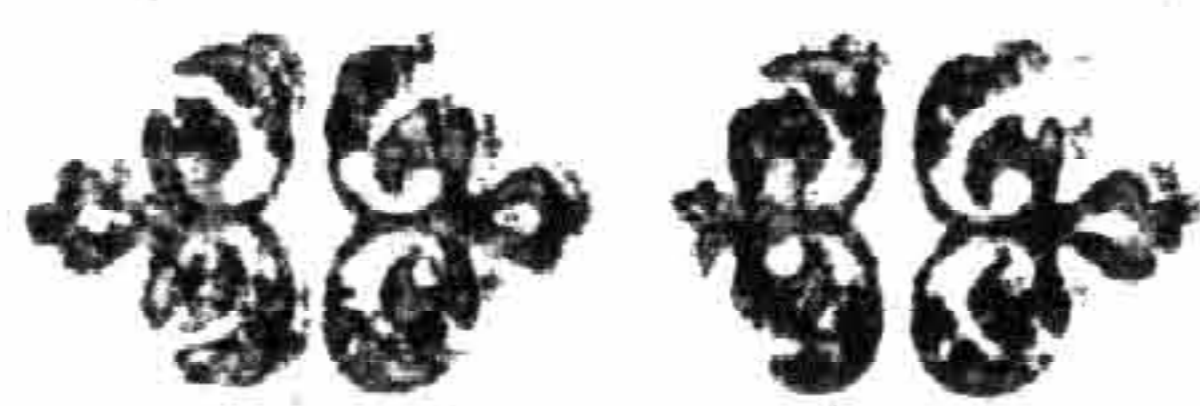
Per il violato ospicio, e per la rapina d'Elena commessa da Paride Troiano, tutti i Rè, e Principi della Grecia erano corsi all'eccidio della famosa Troia, per lasciare nell'esterminio di quella illustre Città vna memorabil vendetta; ma essendo ui, oltre il valor de' Cittadini, molte fatalità da superare, si prolon-

longaua da' Greci la conquista, non senza disperatione del felice successo. Quando da Calcante fù predetto, che senza la venuta d'Achille era impossibile il terminare l'impresa; onde il Consiglio de' Regi Achei destinò Vlisse Principe d'Itaca d'andarne in traccia, dallo sbarco del quale alla spiaggia di Sciro appunto comincia il Drama.

S'aggiunge alla Fauola, che Deidamia figlia maggiore di Licomede finga vn voto di Castità, per non mancare di fede ad Achille, che sotto le finte vesti di Pirra amorosamente la gode; onde Cirene, che si finge sorella minore di Deidamia, e dal Padre destinata in moglie à Policaste Prencipe d'Elide, che vedutone il ritratto, e poscia l'originale, inuaghitone, à Sciro ne venne; mà vagheggiata Pirra,



scordatosi, e de i primi amori,  
e della fede giurata, di questa  
s'inuoglia, benche, e per timor  
del Rè, e per sua riputatione,  
non ardisca palesarlo, ed in que-  
sto stato di cose comincia l'Ope-  
ra, nella quale poi succedono gli  
accidenti, che si vedranno.



SCE-

# S C E N E.

Spiaggia di Mare.

Cortile Regio.

Sala Regia.

Giardino di Cedri.

Galeria di Quadri.

Cortile.

Bosco con Padiglioni.

Recinto Reale.

Tragica.

Galeria con Statue.

A 6

In-



# Interuenienti.

*Licomedè Rè di Sciro.*

*Policaste Principe di Elide.*

*Deidamia*  
*Cirene* } *figlie di Licomedè.*

*Achille in habito di Donna, sotto nome di Pirra.*

*Ulisse Principe d'Itaca, in habito di Mercante.*

*Nearco uno de' Compagni d'Ulisse.*

*Alceste Nutrice.*

*Grillo Seruo di Policaste.*

*Guardie di Licomedè.*

*Guardie di Policaste.*

*Damigelle di Deidamia.*

*Damigelle di Cirene.*

*Soldati compagni d'Ulisse.*

**SIG. IPPOLITO FUSAI.**

**SIG. GIACOMO RICCARDINI,**

**SIG. MARGHERITA PIA.**

**SIG. DOMENICO CECCHI.**

**SIG. ANTONIO RIVANI;**

**SIG. ANDREA GENARI.**

**SIG. IPPOLITO FRANCI.**

**SIG. ANTONIO FERRARI.**





# ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spiaggia di Mare.

Naue carica di Soldati compa-  
gni di Vlisse in atto di scen-  
dere à terra.

*Coro di Vlisse, Nearco.*

*Coro.* Ecco il lido bramato; à ter-  
ra, à terra.

*Vliss.* **E** A terra si scenda,  
Si scopra, si prenda  
Achille celato;  
Conosca il suo Fato  
Di Troia la Guerra.

*Coro.* Ecco il lido bramato, à terra, à  
terra.

*Vlisse.* Lieti sì sì, scendete  
sù questo suol, miei fidi: hoggi (ve'l  
giuro)

Pria, che del mar dentro l'ondose  
stille S'a-

*D. Mauritius Giribaldus Pœnitenti-  
ar. pro Eminentiss. & Reue-  
rendiss. D. D. Card. Archie-  
piscopo Bonon. & Princ.*

Imprimatur

*Vicarius S. Officij Bonon.*



S'asconda il Sol, vò scoprirui  
Achille.

*Nearco.* La tua prudenza, Ulisse,  
Tutto giurar ben puote.  
Nostre fortune ignote  
Nò, non saprà tenerti Astro proteruo,  
Ch' à la prudenza anco il destino è  
feruo.

*Ulisse.* A la vicina Regia,  
Finto ricco Mercante, (glio.  
Soura l'inerme legno approdar vo-  
Voi sù questo, o Cōpagni, ascosto lido  
State pronti al mio cenno. Ulisse in  
tanto

Di se solo confida.

*Nearco.* Và, che la sorte a' tuoi disegni  
arrida.

*Ulisse.* Placid'onde, io torno à voi  
Con finto sembiante  
Mercante  
D'Eroi.  
Per trar la sua Prole  
Da fusi, e da spole  
A nobil soggiorno.  
Bella Teti, à te ritorno.

*Nearco.* Quanto sudor già costa! (mai  
Quanto sangue, e sudor costar vuol  
Il furto di bei rai!  
Per Elena rapita (sta;  
Tutta sdegno la Grecia à l'armi è de-  
Tutta l'Asia s'appresta  
A difender la preda,

Fin

E in questa, e in quella parte (te.  
Per la Venere Argiua ogn'vno è Mar-  
Il barbaro Amore

Col sangue procura,  
Che d'Elena impura  
Si laui l'errore.  
O barbaro Amore.

Il nume crudele  
Da stragi tremende  
Riscatto pretende  
D'vn'alma infedele.  
O nume crudele.

## S C E N A II.

### Cortil Regio.

*Policaste solo.*

**P** Ace, o sorte, pace, Amor.  
A colmarmi d'aspri affanni  
Due Tiranni  
Muouon guerra ad vn sol cor,  
Pace, o sorte, pace Amor.  
Misero Policaste!  
Il tuo tenace affetto  
Pirra vuol per tuo bene,  
E la ragion ti sgrida, ama **Cirene.**  
Che farai? che poss'io?  
De la ragione, oh Dio!  
Contro due ciechi ogni gran luce è  
bruna.

Pa-



Pace, Amor, pace, o fortuna,  
 Non cercate maggior palma  
 Da quest'alma,  
 Che sol doglie in se raduna.  
 Pace, Amor, pace, o fortuna.

## S C E N A I I I.

*Licomedes, Policastes,*

*Lic.* **M**entre il passo qui mouo,  
 Policastes opportuno io pur  
 ti trouo:

Graue cura molesta,  
 Che gl'ingemmati capi ancora affale  
 Con puntura mortale, oggi m'infesta.

*Polic.* Ne i decreti del Fato  
 Non fia, che alcun successo vnqua si  
 veda, (da;  
 Che al tuo graue saper vinto non ce-  
 sprezza forte seuera,  
 Che vn generoso core à gli Astri im-  
 pera.

*Licom.* Sù gli albori del die,  
 Mètre in placido sonno il cor riposa,  
 La fronte maestosa  
 Pareami di tener ne l'aureo serro;  
 Il mio Palagio aperto  
 Era ad ogni straniero,  
 Quando ardito vn Guerriero,  
 Che da' Tessali monti il piè mouea,  
 Al mio capo real la man stendea,

E la

E la più bella gemma,  
 Che m'adornasse il crine  
 In premio egli tenea di sue rapine.  
 Mi scuoto, alzo le strida,  
 Radoppio i miei lamenti,  
 Scorgo il di, nulla veggo, e sgrido à i  
 venti.

*Pol.* Dunque vn fantasma errante,  
 Vn'aborto de l'ombre (bre?  
 Fia, ch'vn'alma Real di tema ingom-  
 scaccia dal forte core  
 Mal concetto timore,  
 Imaginato duol non rend'esangue,  
 Ne mai versò sognato colpo il sàgue.

*Lic.* Souente in mezo à l'ombre il ver si  
 cela:

E à vn Rè de i numi imago  
 Il Ciel frà sogni l'auuenir riuela.  
 Acciò l'età cadente,  
 Che à l'incarco del Regno  
 Grand'huopo hà di sostegno,  
 Al fulminar di bellicosa spada  
 Priua del suo vigor vinta non cada:  
 Voglio, che in questo die,

Ne l'vnirti à Cirene, (ne.  
 Trouin pace il mio core, e le tue pe-

*Pol.* Pace, o pace, o miei pensieri:  
 Non pensate penar sempre;  
 Cederan le dure tempere,  
 Che vi tengon prigionieri.  
 Ma che fate?  
 Eh fermate,

Lo



Lo sperar non vi trasporte:  
 La mia pace vuol dir morte.  
 Bando, ò bando, ò miei tormenti,  
 Da la rocca del mio core,  
 Io vi voglio veder fuore  
 Cittadini turbolenti.  
 Ma che fate?  
 Eh fermate,  
 Ch'io non v'apro ancor le porte.  
 Il mio bando vuol dir morte.

## S C E N A I V.

*Cirene, Deidamia, Alcesta.*

*Cir.* **M**ia Germana diletta,  
 Dunque nel più bel fior de  
 gli annituo

Forfennata tù vuoi

De le gioie d'Amor farti mendica?

*Deid.* A Diana giurai d'esser pudica.

*Alc.* Per offeruar tal voto, o che fatica.

*Cir.* Poco saggio è il tuo pensiero

Sconsigliata credi à me.

Se il sereno,

Che nel feno

Il Ciel prodigo ti diè,

Non consacri al cieco Arciero;

Sconsigliata credi à me,

Poco saggio è il tuo pensiero.

*Deid.* Forfennata non l'intende,

Chi d'Amor preda si fa;

PO.

Poco vede

Vn che il piede

Se à legar frà i lacci và,

Di ritrarlo vnqua pretende;

Chi d'Amor preda si fa

Forfennata non l'intende.

*Cir.* Mà al Genitor, che prega,

Perche à nozze Reali

Ti guidin gli sponsali,

Pertinace il tuo cor vn si dinega?

*Deid.* Percinace, o Cirene, il voler mio

Chiamar già non si puote,

Che s'è quello del Padre egli nō cede

Lo fa per mantener à i Dei la fede.

*Cir.* Opra come ti aggrada,

E scusa l'ardir mio,

Vado in traccia al mio ben, sorella  
 addio.

## S C E N A V.

*Achille sotto nome di Pirra, Deidamia,  
 Alcesta.*

*Pirr.* **A** Mata Deidamia.

*Deid.* **A** O Pirra, anima mia,

Perche lungi da me riuolgi il piede?

Dunque il tuo cor non vede,

Che in sì dura partita

Senza spirito rimango, e senza vita?

*Pirr.* Col dilungare il piede

Dal tuo vago sembiante, Idolo mio,

Più



Più s'accende il desio  
 Di riuolgere i lumi al tuo splendore;  
 Ond' ora nel mirarti  
 La contentezza mia farfi maggiore.

*Alc.* Questi sì bei concetti,  
 Quelli lasciui accenti,  
 Sono, credete à me, gettati à i venti.

*Deid.* Di Pirra infrà le braccia  
 Ritrouo ogni mio bene.

*Pirr.* Se Deidamia m'allaccia  
 Vanno in bando le pene.

*Alc.* Pirra è bizzarra in vero,  
 Deidamia più che bella;  
 Mà questo amor contraria haue ogni  
 stella;

Pigliate in man lo specchio,  
 E vederete, che vi manca il meglio.

*Pirr.* Quando è pago il pensiero, io son  
 felice.

*Deid.* Tutto possiedo, e più sperar non

*Alc.* Nulla voi possedete: (lice.  
 E quando crederete

Di stringer tutto, parerarui strano  
 Il ritrouar, che nulla haurete in ma-  
 no.

*Pirr.* Solo per te mio bene arder saprò.

*Deid.* Altro affetto che il tuo mai non  
 haurò.

*Pirr.* Nè il mio core à fare infido

*Deid.* Mai Cupido

Haurà forza bastante:

O farò de la morte, ouer tua Amate.

SCE.

## S C E N A V I.

*Alcesta sola.*

**S** Trauaganza inaudita:  
 Queste due giouanotte  
 Per farsi singolari  
 Ne la lor vita pura,  
 L'ordin voglion turbar de la natura!

Siete pazze se pensate  
 Custodir il vostro fior,  
 Se d'amore il pizzicor  
 Ne le vene mai prouate,  
 Siete pazze se'l pensate.

Voi che fate le ritrose,  
 E l'austere nel sembiante,  
 A quattr'occhi con l'amantè  
 Diuereste anco pietose,  
 Voi che fate le ritrose.

## S C E N A V I I.

Sala Regia.

*Licomedè solo.*

**A** Vreo seruo real, sei pur pesante:  
 Tù con rai lusinghieri  
 Abbagliando i pensieri  
 De gl'incanti del fasto il cerchio sei,  
 Quella fronte, che bei

Non



Non hà pace se veglia,  
 Non riposa se dorme.  
 Poiche con rigid'orme  
 Le calpesta i pensier sogno trémante:  
 Aureo seruo real sei pur pesante.  
 Non è Rè, chi non hà pena,  
 Ch'il Destino à lui proteruo,  
 Per tenerlo più seruo  
 Ne la fronte l'incatena.

Non è Rè, &c.  
 Vn Prometeo ne lo scoglio  
 E' nel foglio vn regio petto,  
 Vn fierissimo sospetto  
 E' quel rostro, che lo suena?

Non è Rè, &c.  
 S C E N A V I I I.

*Policaſte, Grillo.*

*Pol.* **N**on sperate d'hauer pace  
 Torno à dirui, o miei tormèti;  
 De la sorte i rei momenti  
 Non han volo sì fugace.  
 Fier Leon punto non noce  
 A chi prostrasi tremante  
 Contro vn'anima costante  
 Il destino è più feroce.

*Gril.* Che nouità bizarra  
 Il giorno de le nozze  
 In vece di dar luogo à l'allegria,  
 Con faccia tetra, e ria,

Sen.

Senza cagione alcuna,  
 Tù bestemmi le stelle, e la fortuna.  
*Pol.* Se l'auuerſa fortuna  
 Mi moue guerra atroce,  
 A vendicar l'offese armo la voce;  
 Poiche contro l'infida  
 Pagnar l'huomo non può, che con  
 le strida.  
*Gril.* In somma intendo il tutto,  
 Il giorno delle nozze è vn giorno  
 brutto.

*Pol.* Che fauelli di nozze?  
 Che mi parli di Stelle?  
 Là ne l'eteree foglie,  
 E qual pianeta addita  
 Giorni felici al mio peruerſo ſtato?  
 Nacque à gli affanni ſol lo ſuēturato.

*Gril.* Vna piaga sì ſpietata  
 Il Patron porta nel ſeno,  
 Che per farui la chiarata  
 Vi vorran cent'oua almeno.  
 Se rimedio al cor non gioua,  
 S'è impazzir coſtringe il bello,  
 Si può dir con queſta proua,  
 Che la piaga è nel ceruello.

S C E N A I X.

*Deidamia ſola.*

**A**ffetti tacete,  
 Ne dite, ch'io guardi,  
 B

Ch'il



Ch'il dirmelo è tardi  
Se son ne la rete.

Affetti tacete.

Ma se tacete voi, non fia, che raccia  
Sempre il mento d'Achille.

All'or di tue fauille,  
Deidamia, che dirai?

Ma, che farà poi mai?

Sia pur l'error gigante,

Hò la scusa con me se sono amante.

Vanne dunque, o timore,

Siegui à gioir mia speme,

E in tanto, che godete,

Affetti tacete,

Ch'Amor non vuol'echo,

Che deun d'vn cieco

Star l'opre segrete.

Affetti tacete.

### SCENA X.

*Licomedes, Cirene, Policaste, Grillo.*

*Lic.* Figlia di questo sen parto gradito.

Prencè à cui del mio Regno

Destinato è il sostegno,

Già, che v'vni l'amore, e il voler mio,

Voglio, che questo istante

Il fortunato sia,

Che al vostro lagrimar la meta dia.

*Pol.* Infelice

*Cir.* Fortunata) che sento,

*Pol.*

*Pol.* (Io moro) di dolore  
*Cor.* io di contento.

*Lic.* Benigni i raggi suoi

Sopra del vostro capo

Oggi ogn'Astro influisca,

E'l nodo d'Imeneo le destre vnisca.

*Pol.* Sire à le nozze è già disposto il core;

Ma concedi poc'hore,

Acciò tutta la Corte

Gioisca al mio gioir: à la mia morte.

*Cir.* Siro in se non racchiude

Pur vn'abitator cui non sia noto,

Ch'oggi de' miei sponsali è il lieto

giorno.

Dunque s'à te s'aspetta,

E il mio cōteto, e'l lor gioire affretta.

*Pol.* Deun nozze Reali

Regio hauer lo splendore;

Onde farebb'errore

A talami mendici il farle eguali;

Che diria questo Regno,

Che dirian gli stranieri

Se pari ad vn plebeo

Coronato n'andasse alto Imeneo?

*Cir.* A chi diede la sorte

Scettri, Imperi, e Corone il tutto lice,

Nè il far priuate nozze à lor disdice.

*Licom.* Policaste m'è caro

Tuo pensier generoso:

Ma di Cirene il petto

Domato da l'affetto

Huopo tien di riposo;

B 2

Por-



Porgetevi le destre,  
 E il Ciel benigno arrida  
 Ad vn cor generoso, à vn'alma fida.  
*Cir.* Il mio cor lieto gioisce.  
*Pol.* Il mio sen mesto languisce.  
*Cir.* O contento.  
*Pol.* O martoro.  
*Cir.* Io lieta viuo.  
*Pol.* E sconfolato io moro.

## S C E N A X I.

*Alceſta, e li ſudetti.*

*Alc.* S Ire in gran diligenza (22)  
 Vno ſtraniero à te chiede vdiè.  
*Lic.* Vn momentaneo iſtante  
 Conceda lo ſtraniero al mio cõforto;  
 Conchiudo queſte nozze, e à lui mi  
 porto.  
*Alc.* Ne la Sala Reale egli t'aspetta,  
 E del negotio ſuo moſtra gran fretta.  
*Pol.* Sire auuertì, ſouente  
 Traſcurato momento  
 Fù genitore à ſfortunato euento.  
*Cir.* Di mia ſorte crudel queſte sò l'arti:  
 Congiungi deſtra à deſtra, e poi ti  
 parti.  
*Lic.* Ceda il proprio contento  
 Per sì breue dimora à la ragione;  
 Cirene il cor t'acquieta,  
 Poiche à renderti lieta

Vn'

Vn'affetto di Padre à me ſia ſprone.  
*Pol.* Arriuo fortunato,  
 Straniero, ch'al mio cor porti la vita;  
 Certo, che in queſto lido  
 Eolo non ti gettò, ma fù Cupido.  
*Cir.* Maledetto ſtranier, che mi dai mor-  
 Per trarti à queſta Corte, (te,  
 Non gonfiò i lini tuoi Zeffiro grato,  
 Ma de le furie vi ti ſpinſe il fiato.

## S C E N A X I I.

*Pirra ſola.*

**D** Eh non più forte non più,  
 Il diluuiò del contento  
 Fà ch'io ſento  
 Il piacere minor di quel, che fù,  
 Deh non più forte non più.  
 Deh frenate Aſtri il ſeren,  
 Che mi dà ſguardi felici,  
 E nemici,  
 Acciò ch'io goda più ſiate al mio ſen,  
 Deh frenate Aſtri il ſeren.  
 Se quãto chiede il cor tãt'egli ottiene,  
 In lui ceſſa la brama,  
 E con la brama il più gradito bene;  
 Onde à l'alma, che priua  
 Di più bramare illanguidita pere,  
 Il ſouerchio goder toglie il godere.  
 Arreſta, o Fortuna,  
 Sì liete vicende,

B 3

Tua



Tua mano mi rende  
 Meno felice à l'or, che gratie aduna:  
 Pur se stabile tù tenti  
 Render fermo il mio gioire,  
 O rapiscimi i contenti,  
 O raddoppiami il desire.  
 Quel ben, che si toglie  
 Da colpo di Fato,  
 Se riede più grato  
 Da chi priuo ne fù nel sen s'accoglie;  
 A far dunque, Astri lucenti,  
 Più felice il mio gioire,  
 O scematemi i contenti,  
 O crescetemi il desire.

## S C E N A X I I I.

*Pirra, Deidamia.*

*Pirr.* **E** Ccco di questo sen l'alma ri-  
 miro.

*Deid.* Ecco l'oggetto sol per cui respiro.

*Pir.* M'ami, o cara.

*Deid.* T'adoro.

*Pirr.* ) Solo in te viuo, io senza te mi  
*Deid.* ) moro.

*Deid.* Qual foco à la sua sfera (porta.

In braccio à te mio bene il cor mi

*Pir.* Di fouerchio seuera

Priua de l'alma, mi lasciasti morta.

*Pirr.* ) Stringimi frà le braccia,  
*Deid.* )

Ch'

Ch'in onta de la forte,  
 Quel nodo, che t'allaccia  
 Potrà solo troncar falce di morte.  
*Deid.* Ma perche in libertate (ri,  
 Godiamo, Idolo mio, de' nostri amo-  
 Solitaria trà fiori  
 Nel Giardino reale il passo affretto,  
 Tosto, o Pirra mi segui, io la t'aspetto.  
*Pir.* Darà l'ali à le piante  
 L'infocato desio del core amante.  
*Deid.* Parto, ma lascio il cor.  
*Pir.* Ten porti il mio.  
*Deid.* Presto t'attendo.  
*Pir.* Hora ti seguo.  
*Deid.* )  
*Pir.* ) Addio.

## S C E N A X I V.

*Policaſte, Pirra.*

*Pol.* **F** Rà le scoſceſe rupi  
 Del Caucaſo gelato  
 Dimmi, à la luce ti produsse il Fato?  
*Pir.* Da le riue di Naſſo,  
 Que frà tazze il buon Lieo s'adora,  
 Dimmi, il tremolo piè traesti or'ora.  
 O pur qual nuouo Oreste  
 Fuor de gli antri di Dite,  
 Sono le furie ad agitarti vſcite?  
 Si che punto non erro,  
 Ch'al moto, alla fauella, & al sébiàte.

B. 4

FUOR



Fuor di senso mi sembri, ò pur bac-  
cante.

*Pol.* E questa è la mercede,  
Che tù doni inumana à la mia fede?

*Pir.* Tù fauelli di fede? à vno spergiuoro  
Tal voce non conuiene,  
Se vuoi parlar di fè, vada da Cirene.

*Pol.* Arresta il piè tiranna,  
Che la tua lingua irata  
A morir mi condanna.

*Pir.* Arresta il braccio audace,  
Che à rintuzzar vn temerario ardire,  
La man, più che la lingua haurò lo-  
quace.

## S C E N A X V.

*Policaste solo.*

**A** H crudel con me così?  
Al mio cor tal premio dai,  
Ch' à vn sol cenno de' tuoi rai  
Tutta l'Anima t'offri?  
Ah crudel con me così?  
Che più far potea mia fè?  
Si fè legge i voler tuoi,  
Ti diè il cor, l'affetto, e poi,  
E poi questa è la mercè?  
Ah crudel così con me?

SCE.

## S C E N A X V I.

*Cirene, Policaste.*

*Cir.* **I** Nfido intesi appieno,  
La durezza di Pirra  
A l'amor, che mi dei t'indura il seno.  
Strauaganza inaudita!  
Fin da i petti Reali hoggi si vede  
Fuggitiua la fede.

*Pol.* Cirene omai t'acqueta,  
Pirra de i miei pèfier fatta è la meta.

*Cir.* Ne hauran forza i miei martiri  
D'amollire il duro cor:  
Nè al soffiar de' miei sospiri  
Raccenderassi l'amoroso ardor.  
Deh non far più dimora, (ra.  
Torna crudel, deh torna à chi t'ado-

*Pol.* Cirene datti pace,  
Fin che Pirra viurà m'haurà seguace.

## S C E N A X V I I.

*Cirene sola.*

**F** In che Pirra viurà, mio core vdisti,  
Ne le perdite altrui troui gli acqui-  
Mia destra à che si tarda; (sta  
S' à te pigra s'aspetta  
Di mia tradita fè far la vendetta,  
Perche dormi codarda?

B S.

Et i



E ti sospendi ancora?

Pur che viua il mio amor, Pirra si  
mora.

A l'armi, pensieri:

Si tratta del Core,

Ci vuole rigore

Per far, che si sperì.

A l'armi pensieri.

Miei spirti, vendetta.

Ferite, suenate;

Per quanto prezzate

D'Amor la faetta,

Miei spirti vendetta.

S C E N A X V I I I.

Giardino di Cedri.

*Pirra sola.*

**V** Aghi fonti, veri porti  
De la naue del cor mio,  
Vostro lieto mormorio  
Và cantando i miei conforti.

A voi vengo, ombrose, e care  
Solitudini gradite,  
A temprar le mie ferite,  
A depor mie doglie amare.

Frà quest'herbe mi stendo,  
E impatiente il mio bel Sole attèdo;  
Ma qual dolce mi sforza  
A chiuder le miei luci amico sonno?

Ah

Ah si posate, o lumi,

Per voi sia notte sì,

Fin ch'il mio vago Sol vi porta il dì.

Occhi miei sì sì dormite,

E sognate i miei contenti,

Che nel sonno, ancor pungenti,

Sentirò le mie ferite.

Luci mie, sì si posate,

E dian l'ombre à voi ristoro;

Che poi verso il Sol, ch'adoro

V'alzerò più fortunate.

S C E N A X I X.

*Deidamia, Pirra, che dorme.*

*Deid.* **I**l desio qui mi porta, (scotta.  
Et il bendato Arciero al passo è

Le cime de' fiori,

Mie piante, premete,

Nè punto temete:

Di spine rigor;

S' à Pirra giungete,

Son rose al mio cor.

Imperi, Tesori

La sorte mi toglia,

Sol Pirra non voglia

Scostarmi dal sen;

Eccede ogni doglia

Star lungi al suo Ben.

Fin che il mio ben riposa

Erà questi mirti io mi trattègo asco. (fa.

B 6

SCE.



*Policaſte, Pirra, che dorme.*

*Pol.* **M**ie luci, che mirate?  
Ecco sù l'erbe il Sol giace  
disteso,

E al lampeggiar de le ſue luci belle  
Cangia i fiori, che preme, in tante  
Stelle.

Ma che fai Policaſte?  
S'ella il cor ti rapì, con bocca impura  
Tù ancor, mentr'ella dorme, i baci  
fura.

Labri amati,  
Ch'al mio core  
Diſpietati  
Sol rigore  
Ad ogn'or porger ſapete,  
Or vedrete,  
Ch'à ſanar le mie pene  
Ciò, che nega pietà l'ardire ottie-  
ne.

Mà giunge Licomede, iniqua ſorte,  
Del mio gioir fur le ſperanze corte.  
Frà'l dolor mi confondo,  
M'arretro, e in queſte piante io mi  
naſcondo.

SCE.

*Licomede, Pirra, che dorme.*

*Lic.* **O**gni più vago fiore (ſo,  
De l'Aurora nel ſen ride feſto-  
Et or l'Aurora hà in grembo à i fior  
ripoſo.

Pirra vezzosa Aurora,  
O qual mi deſti à chiuſi rai nel ſeno  
Dolciſſimo baleno,

In ſomma il ſento à proua,  
Chi nel ſeno il cor ſi troua

Non può dir, non amerò.  
Fatto argento il crin non gioua  
Per mercar pace d'Amore,  
Gel d'età perde il rigore  
Doue vn guardo ſfauillò;  
Chi non è priuo di core  
Non può dir, non amerò.

Ma, lingua mia, che parli?  
Coſì molle penſiero  
Diſdice à ſaggio Rè:  
Nō v'è dubbio del cor ſe fugge il piè.  
Ragion, t'intendo à pieno:  
Vò fuggir; ma però

Chi ſi troua il cor nel ſeno  
Non può dir, non amerò.  
Maeltade è vn duro freno  
A gli affetti in regia Mente,  
Ma l'impero è più potente,

Ch'in



Ch'in begli occhi Amor fondò.  
 Chi nel petto il cor si sente  
 Non può dir, non amerò.

## S C E N A XXII.

*Cirene, Pirra, che dorme, Licomede,  
 Deidamia, Policaste.*

*Cir.* **P** Resaga de' suoi mali  
 Mentre, ch'io qui m'aggirò  
 Stesa la mia nemica io già rimirò.  
 Or t'insegni la forte, (re.  
 Che breue tratto v'è dal sōno à mor-

*Licom.* Figlia.

*Deid.* Germana.

*Polic.* Iniqua.

*Licom.* Al mio cospetto  
 Cotanto ardisce il temerario petto?  
 Morai perfida or'ora.

*Deid.* Troppo osò.

*Polic.* Troppo ardì.

*Deid.* ) Giust'è che mora.  
*Polic.* )

*Pirr.* Che strepito improvviso  
 Mi toglie à la quiete?  
 Armi? che pretendete?

*Licom.* Cirene troppo ardita  
 Tentò trarti di vita;  
 Ma se frà queste mura  
 Con esecrando ardire  
 Volle renderti esangue,

La

Lauerà questo error col proprio san-  
 gue.

*Pirr.* Cirene in che t'offese  
 Questo core innocente?  
 Come sì di repente (gno,  
 Vuoi, che de' colpi tuoi diuenga se-  
 E la fede, e l'amor si cangi in sdegno?

*Licom.* De la commessa colpa  
 La sinderesi atroce  
 Scuse non somministra à la sua voce.

*Pirr.* Sire, pria che Cirene  
 Del preteso misfatto habbi gli affari,  
 Dica le sue discolpe,  
 E se giuste non son, rea si condanni.

*Licom.* Già che chi viue offesa  
 Da la tua crudeltade,  
 Con ingiusta pietade  
 Fauella in tua difesa.  
 Parla, e rimanga espresso (so.  
 Qual fin ti trasse al temerario eccess.

*Pol.* Cirene mi palesa; Amor consiglio:  
 Vn tacito fuggir tolga il periglio.

*Cir.* Policaste non parta.

*Pol.* O Dio son morto.

*Cir.* Che farà mio conforto,  
 Se del commesso errore  
 Egli m'aprì la strada,  
 Ch'vnito nel castigo anch'egli cada.  
 Spergiuro à l'amor mio  
 Pirra solo ad amar volse il pensiero,  
 E mentre piango (o Dio)  
 Egli fatto seuerò

Con



Con baldanza inaudita  
Giura d'essermi fiero  
Fin che Pirra haurà vita ;  
Per le furie d'amore à l'or baccante  
Io quì drizzo le piante , (no,  
E per dar pace al mio dolore inter-  
Cerco , che il sonno suo si faccia  
eterno .

*Pir.* Innocente è Cirene .

*Deid.* Tutto l'error da Policaste viene .

*Licom.* Fù però troppo audace .

*Pir.* La gelosia tolse à ragion la pace .

*Licom.* Son Rege, e giusto sono .

*Pir.* Se fù colpa d'Amor merta perdono .

*Licom.* Forz'è , ch'al tuo voler Pirra mi  
pieghi ;

E nulla à tanto intercessor si neghi ;

E tù , che troppo ardito

Neghi fè di marito ,

Pria, che si chiuda il Sole

De l'Ocean entro l'ondose porte

Sarai Sposo à Cirene , ò de la morte .

*Pol'* Sire l'error perdona

S'amai volto . . .

Non dar colpa , al voler , dalla al de-  
stino :

Farò quanto m'imponi; ah forte fiera

Pur , che Pirra s'ottenga il mondo  
pera .

*Cir.* Pirra perdon ti chiedo ,

E se troppo crudel fù l'alma mia

Cirene non errò, ma gelosia.

*Pir.*

*Pir.* Vieni frà queste braccia ,  
E resti spento in vn'eterno oblio ,  
E il tuo fallire, & il periglio mio ;  
Felice amor t'arrida ,  
Se gelosia fallì quella s'uccida .  
S'uccida, si sueni

La fiera spietata ,

Ch'à vn'alma infocata

Distempra i veleni .

S'uccida, si sueni .

La Maga crudele ,

Ch'in nubi d'orrore

Trasforma d'vn core

Gli affetti sereni .

S'uccida, si sueni .

## S C E N A X X I I I .

*Alcesta sola .*

**Q**uant'obligo m'hauete ,  
Belle odorose vie,  
I vostri fior son de le guancie mie;  
Giouinette, fate presto ,  
Del diletto il fior cogliete ,  
Pria, ch'il piè del Dio di Lete  
Ve lo renda tutto pesto .  
Giouinette, &c,

Chi non gode

Fin , che sode

Stan le rose in volto ameno ;

*Glar.*



Giardiniero al suo terreno  
Cerca in van col ciglio mesto,  
Giouinette, &c.

## S C E N A XXIV.

*Grillo, Alcesta, che sopraggiunge.*

*Gril.* **N** El Giardin sei tù sempre, e il  
Rè si duole,  
Che lo vogliono al fine  
Tutto guastar del capo tuo le brine.

*Alc.* Che brine? sciocco? Io sono  
Cōgiunta di Ciprigna, e perciò saggia  
La natura m'inesta.

La poluere di Cipro in sù la testa.

*Gril.* Sì sì, m'accorgo al viso affumicato,  
A la gamba cadente,  
Che per via di Vulcan le sei parente.

*Alc.* Manigoldo.

*Gril.* Che dici?

*Alc.* Infame.

*Gril.* Ah dici il vero:  
Hò ben fame.

*Alc.* Insolente.

*Gril.* Chi fame si sente  
Stia lungi da te,  
Ch'vn buon appetito  
Di cibo stentito  
Curarsi non dè;  
Chi fame si sente  
Stia lungi da te.

*Alc.*

*Alc.* Se non fai miglior verso,  
Che sì, Grillo mio bello,  
Che ti rompo la gabbia del ceruello?

*Gril.* Horsù perdon, confesso,  
Che Grillo hà fatto male  
Voler grattar la panza alle cicale.

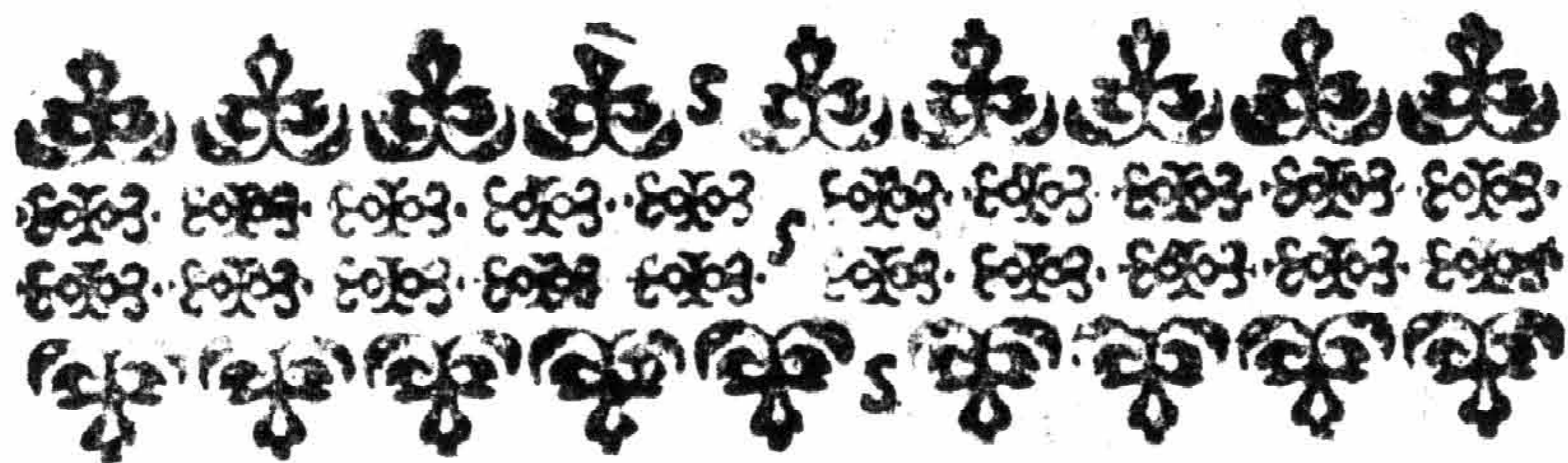
*Alc.* Le Donne, c'han sale  
Non vogliono ciarle,  
Bisogna chiamarle  
Con labbro leale:  
Donzella, che sà,  
D'ingegno virile,  
Sia grosso, ò sottile,  
Paura non hà.

*Fine dell' Atto Primo.*

vezo vezo  
vezo vezo

AT.





## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

#### Galeria di Quadri.

*Licomedo, Ulisse.*

*Lic.* **E** Loquente il tuo labro  
A riscaldarmi il cor si fece  
fabro.

**E** l'alma generosa (fa.  
Del letargo in cui giace è vergogno-  
Giurai, no'l niego, a i numi  
Di vendicar di Menelao gli oltraggi;  
Mà a sì lunghi viaggi  
Come addattar si puote età cadente?  
Dunque se quì languente  
Giaccio in pace otiosa  
Lungi di Marte a i tormentosi affanni  
Colpa non è del cor, colpa è de gli  
anni.

*Ulis.* A chi non diede il Ciel Regi natali  
Giudicar de' Regnanti vnqua nō lices;  
Dunque s' a me disdice

Re-

Replicar a' tuoi detti  
Vn silenzio deuoto  
A questo fauellare il fine affretti,  
E se pria, che dal Porto  
Tragan l'ancore curue, e al sen di Teti  
Gonfi d'aure feconde,  
Audace spinga i miei volanti abeti  
Brami mirar ciò, che di vago hà il  
mondo,  
M'offro pronto a' tuoi cenni:  
Ne le merci, ch'io porto,  
Farti restar ne lo stupore absorto.  
*Lic.* Scegli frà queste merci  
Ciò che sembra più vago,  
Che vò, che resti pago  
De le mie figlie il giouenil desio.  
*Ulis.* Veloce ad vbbidirti hora m'inuio.  
*Lic.* I tesori, e le gemme  
Son grate a le Donzelle,  
Ma lor gemma più rara è l'esser belle.  
I diamanti poco brillano,  
Che de l'India il suol formò,  
Doue ameni i rai scintillano,  
Ch' a begl'occhi il Ciel donò.  
Ori, e perle sì mirabili  
Tago, e Gange in sen non hà,  
Cui non renda disprezzabili  
Labbro, e crin d'vna beltà.

o e z o o e z o

SCE-



## S C E N A I I.

*Policaſte, Grillo.*

*Pol.* **D**Vri marmi, ch'echo fate  
Al dolor di mie ferite,  
Dite, dite,  
Haurò vn dì quanto bramai?

Ah voi pur mi dite, mai.  
*Aura* lieue, che rimbombi  
A' miei gemiti profondi,  
Deh riſpondi,  
Hò da ſtar ſempre così?

Ah tu pur riſpondi, sì.

*Gril.* E perche ti diſperi?  
Dà pace a' tuoi penſieri.

*Pol.* E qual pace hauer puote  
Quel cor, che in ſe riſerra  
La nemica cagion d'ogni ſua guerra.

*Gril.* O Dio, che ſtrauaganza,  
Solo per pigliar moglie  
Tù fai tanta doglianza?  
E' vero, egli è vn gran paſſo;  
Ma ſolleua gli affanni

Molti cōpagni hauer ne' ſuoi malāni.

*Pol.* Quel dardo,  
Che il guardo  
Di Pirra vibrò,  
Fè colpo sì forte,  
Che chiufe le porte  
Ad ogn'altra ferita il cor ſerbò.

SCE-

## S C E N A I I I.

*Cirene, Policaſte, Grillo.*

*Cir.* **V**Iue ancor nel tuo ſeno  
Empio di tormentarmi, ingiu-  
ſta voglia?

O pur barbaro tenti,  
Ch'io trami nuoue inſidie à gl'inno-  
centi?

*Pol.* Cella Cirene, o Dio,  
Non tormetare vn cor, che nō è mio.

*Cir.* A tue folli ſperanze il varco hà  
chiuſo

Pirra giuſta, e ſeuera.

*Pol.* Chi nulla può ſperar, nulla diſpera.

## S C E N A I V.

*Pirra, Policaſte, Cirene, Grillo.*

*Pir.* **S**I che ſperar ti reſta,  
Et in queſto momento  
Al tuo folle ardimento  
Qual ſpeme auanzi ad aſcoltar t'ap-  
preſta;

Se ſpergiuro à la fede,  
Ch'al Cielo, à Licomede, & à Cirene  
Oſſeruar ti conuiene,  
Nieghi à queſta la pace,  
Ad vn'anima audace

De



De l'infido desio

Farò pagar con la tua morte il fio :

*Pol.* Pagherò; che ci vuol mai,  
Se non porgerti quest'alma,  
Ch'è priuarmi d'ogni calma,  
Oh crudel, già ti donai?  
Pagherò, son pronto ogn' hora,  
Basta dirmi, olà, si mora.

*Pir.* T'uccida empio il roffore  
De la fede tradita;  
Ma nò, serba la vita  
A rifarcir le scelerate offese,  
E fin che in te ritorni  
Quella ragion, che allontanò le piàte  
Fuggi al par de la morte il mio sem-  
biante.

*Pol.* Fuggirò; che sarà poi?  
Sarà forza di morire,  
Ma se più si può soffrire  
Soffrirò, se tu lo vuoi:  
Correrò doue t'aggrada,  
Basta dirmi, olà, si vada.

*Gril.* Che Marfisa bizzarra:  
E tutti ad adorarla han volto il core.  
In somma à quel ch'io veggio  
Le Donne di tal sorte han gran cor-  
reggio.

\*\*\*

SCE-

## S C E N A V .

*Cirene, Pirra.*

*Cir.* **I**L tuo cortese modo  
Nel rendermi confusa  
Mio passato fallir più fiero accusa.

*Pir.* Cirene, à la ragione  
Sempre la gelosia tolse l'impero:  
Di fouerchio seuro  
Haurebbe il cor, chi vendicar volesse  
Con estremo rigore (rore.  
Quel, che in onta al voler opra il fu-  
Questi, Cirene, è il reo,  
E l'empia gelosia  
Armarlo à i danni miei sola poteo.  
Di nuouo il reo si scacci,  
E in vendetta seura  
La gelosia frà queste braccia pera.

## S C E N A V I .

*Deidamia in disparte, Pirra, Cirene.*

*Deid.* **L**A gelosia frà queste braccia  
pera.

*Cir.* In questo caro laccio  
L'alma mia con la tua per sempre  
allaccio.

*Pir.* Dati pace, e in me confida,  
Che à dar porto

C

Al



Al tuo cor, ch'è quasi absorto,  
La mia fede haurai per guida.  
Dati pace, &c.

*Cir.* A te dunque confegno  
De l'anima agittata, o Pirra, il Regno.

*Pir.* Già tolta è la riuale,  
E se vorrà seguir la pazza impresa,  
S'armerà il mio rigore in tua difesa.

*Deid.* Che di più attendi, o Deidamia,  
inesperta,

Mi tradì Pirra, e la mia morte è certa.

*Pir.* ) Si corra à i diletti.

*Cir.* )

*Deid.* Si resti al martir.

*Cir.* ) Ch'amore m'inuita.

*Deid.* )

*Cir.* ) Placida

*Pir.* ) In vita

*Deid.* ) Barbara

*Cir.* ) A le gioie, à i contenti.

*Pir.* )

*Deid.* Al mio morir.

## S C E N A V I I.

*Deidamia sola.*

**F**iero nume senza lume,  
Quest'è troppo à vn fido cor.  
Porlo in naue sì soaue,  
Poi dal porto del conforto

Tr2.

Trasportarlo in vn sol fiato  
Sù lo scoglio del dolor;  
Cieco alato, Dio bendato,  
Quest'è troppo à vn fido cor.  
Cieco infido, rio Cupido,  
Fammi pur, fammi morir.  
La tua face non mi spiace,  
Ma s'in braccio d'altro laccio  
Il mio dolce prigioniero  
Mi volesti discoprir,  
Cieco Arciero, Dio severo  
Fammi pur, fammi morir.

## S C E N A V I I I.

*Pirra, Deidamia.*

*Pir.* **R**iuerito mio . . .

*Deid.* **R**Taci mostro omicida,  
Che nel dar morte la Sirena infida  
D'allettar con gli accenti ha per co-  
stume.

*Pir.* Mio ben.

*Deid.* Perfido, taci.

*Pir.* Io perfido?

*Deid.* Crudele,

Tù sei fatto infedele,

E à nuouo ardore l'incostante petto  
In onta de la fè festi ricetto.

*Pir.* Il Ciel, Gioue.

*Deid.* Empio taci.

*Pir.* Odi. *Deid.* Che, le tue colpe?

C 2

*Pir.*



*Pir.* Ascolta. *Deid.* Che, gl'inganni?

*Pir.* O forte cruda. *Deid.* O tormentosi affanni.

*Pir.* Già, che vdir le mie voci  
Il tuo sdegno ricusa,  
Se reo mi vuoi dannar, pria reo m'accusa.

*Deid.* Credei, che del tuo fallo  
La conoscenza (o Dio)  
Questo a sùto togliesse al labro mio  
Di Cirene nel seno  
Vidi, ah! vista fatale,  
Chi con fè maritale  
Tradì figlia innocente.  
Vdij, memoria atroce,  
La tua perfida voce  
A lei giurar la fede, e i miei tormenti,  
E sciorre i detti à questi fieri accenti.  
*Già tolta è la rivale.*  
Empio pur lo dicesti,  
Et audace ancor resti  
Viuo auanti il mio sguardo?  
Fuggi da questo Regno,  
Ben lungi il passo affretta,  
C'haurà doppia vendetta  
L'oltraggiato onor mio,  
Me punirà il mio braccio, e Pirra . . .

*Pir.* Il tuo furore acqueta,  
E à l'ingiusto pensier diasi la meta,  
E vedrai nel dar pace à i graui affani,  
Come l'occhio, e l'vdito anche s'inganni.

*Deid.*

*Deid.* L'anima tua sagace,  
Che di mézogne mai nõ fù mendica,  
A rendermi mendace haurà fatica.

*Pir.* S'al dir di questo labro  
Il tuo cor non è pago  
Condannami per reo, ch'io me n'ap-  
pago.  
Policaste infedele  
Tentò . . . . .

## S C E N A I X.

*Licomedes, Pirra, Deidamia.*

*Lic.* **P**er apportar pace al mio Regno,  
Che brama vn successore insin  
ch'io viuo.

*Pir.* Venuta infauista.

*Deid.* Inopportuno arriuo.

*Lic.* A Policaste rinfacciai gli errori,  
E del passato eccesso  
Riuenuto in se stesso  
Farà ritorno à gli sprezzati amori.  
Figlia tũ volgi il piede  
Oue la tua germana hà la sua sede:  
Dì à lei, che là ne vegna,  
Oue Mercanti Armeni  
Trarran merci sì rare,  
Ch'oltre ogni vman pensiero in pre-  
gio sono,  
Prendete à vostra voglia, io ve'n fò  
dono.

C 3

*Deid.*



*Deid.* Ogni altra gemma cede  
Al telor, ch'io perdei ne la tua fede.  
*Pir.* Ti seguo, e scorgerai,  
Che falsa è la mia fe, ch'io non errai.  
*Deid.* Fuggi, ch'il tuo misfatto  
Gl'innocenti fa rei fino col tatto.

## S C E N A X.

*Licomedes, Pirra.*

*Lic.* **P**irra il passo raffrena,  
Ch'il tuo vago semblante  
Il mio Cielo nuovo anche serena.  
*Pir.* Violenza di Stelle,  
Che nel cor mi faetta,  
In traccia a Deidamia le piante af-  
fretta.  
*Lic.* Tosto fia, che ritorni:  
Dunque mia vaga errante  
Concedi al mio voler solo vn'istate.  
*Pir.* Nel martir, che il sen mi fiede  
Vn momento  
Di tormento  
Ad vn secolo non cede.  
*Lic.* Se nel guardo il Ciel ti pose  
Lo splendor de le sue sfere,  
E le gote tesoriere  
Fè de i gigli, e de le rose,  
Ben potrà mio labro ancora  
Darti titolo d'Aurora.  
S'astri son tue luci belle,

Dar

Dar potranno, e vita, e morte,  
Che la buona, ò la rea sorte  
E' ministra de le Stelle;  
Mà il temer mi vien disdetto  
Se benigno è il loro aspetto.  
*Pir.* Sire da le tue voci,  
In vece di sollieuo, il mesto core  
Tragge nuouo fomèto al suo dolore.  
*Lic.* E qual petto di scoglio  
Non ammolisce l'indurato orgoglio.  
*Pir.* Deidamia, che non crede  
Incorrotta mia fede,  
E perche frà gli amplessi  
Mi trouò di Cirene,  
Rea mi condanna a le più fiere pene.  
*Lic.* Semplicità gradita:  
Seguimi, e datti pace,  
Ch'à lo sprezzato affetto  
Tornerà Deidamia, ch'io tel promet-  
to.  
*Pir.* Geloso sospetto,  
Deh lascia il mio Ben;  
Disciogli quel petto  
Dal crin di Megera,  
E digli, ch'intera  
La fede hò nel sen.  
Gelosa chimera,  
Deh lascia il mio Ben.  
Sdegnato mio Bene,  
Deh frena il tuo duol.  
Non vario catene,  
Non scemo l'ardore,

C 4

Non



Non dico ad Amore,  
Che cangi il suo vol.  
Gelofo vapore,  
Deh lascia il mio Sol.

## S C E N A X I.

## Cortile.

*Cirene, Deidamia.*

*Cir.* **E**cco à i paterni imperi  
Non men pronto il mio piè, de'  
miei pensieri;

Ma tù germana, e come  
Vai frà la doglia inuolta?

*Deid.* (Alma tacita ascolta,  
Nè palefare, o Dio,  
Che Cirene è cagion del dolor mio.)  
Non sempre in Ciel sereno  
Gira i suoi raggi il Sole;  
Anco tal'or si suole  
L'aria offuscar di nubi, e di baleni:  
Così il sereno interno  
Non puote alma mortal serbare eter-  
no.

*Cir.* Può sempre ridere,  
Chi sciolto hà il cor.  
Se non allaccia  
Vezzosa faccia  
Presto recidere  
Si può il dolor.

Può

Può sempre ridere,  
Chi sciolto hà il cor.  
Per esser misero  
Ci vuole ardor.  
Da nostri petti  
Solo i diletti  
Vsa diuidere  
Forza d'Amor.  
Può sempre ridere,  
Chi sciolto hà il cor.

## S C E N A X I I.

*Licomedes, Pirra, Alcesta, Cirene, Deidamia, Grillo.*

*Licom.* **F**iglia fouente il guardo  
Da passione interna  
Offuscato s'appanna,  
E l'vdito più spesso anche s'inganna.  
Qual'ingiusto rigore  
Armò contro di Pirra il tuo furore?

*Deid.* Perfido, la mia mente  
Viue desta, ò pur sogna?  
Scoprìsti al Genitor la mia vergogna?

*Pir.* Gli palefai, ch'è torto.

*Lic.* Sì, che senza ragione  
Il tuo rigor leggi tiranne impone.

*Pir.* Adirata mi scacci.

*Lic.* Sì, poiche mai dal cor non sciolse  
i lacci.

*Pir.* Che la giustizia offendi.

C 5

Lis.



*Lic.* Sì se il douuto affetto oggi nō rēdi.

*Deid.* Dunque tū fai gli amori?

*Lic.* E che in nodo di fede vniste i cori.

*Deid.* E l'onor? *Lic.* Non l'offese.

*Deid.* Vidi, & vdi le colpe.

*Cir.* Germana à i Numi io giuro,  
Ch'innocente son'io, Pirra è fedele,  
E se il perdon tū nieghi, hai cor cru-  
dele.

*Deid.* Mà le voci, ch'al seno  
Ancor spargon veleno,  
Già tolta è la riuale.

*Lic.* Riuale di Cirene  
Pirra fù, pur lo sai:  
Dunque s'al Prence infido,  
Per mezo del rigor se stessa toglie,  
Perche adiri le voglie,  
Mentre da te s'ascolta  
Pirra, che dice; la riuale è tolta?

*Deid.* O Dio, vinta già sono,  
Pirra ottenne il perdono,  
Ma già, che t'è palese,  
Amato Genitore, il fallo mio.

*Pir.* Taci, che parli, o Dio.

*Deid.* Già m'auuidi, ch'apprese,  
Che sotto queste spoglie.

*Pir.* Frena l'insane voglie.

*Lic.* Di quali spoglie, e di che error fa-  
uelli?

*Pir.* Maledetto destino, Astri rubelli;  
Nulla scopersi al Rè, taci, ò sō morto?

*Deid.* Dico l'error, Pirra, le spoglie mira.

*Pir.*

*Pir.* Dal souerchio gioir costei delira.

Sire l'error del petto,

E' l'adorarmi con sì viuo affetto,

Che scrupolosa crede

Di non serbar à Cintia intera fede,

E sotto caste spoglie

Teme d'hauer troppo amoroze vo-  
glie.

*Lic.* Cara semplicità, respira, o figlia,  
Godi, e scaccia il timor, che ti scom-  
piglia.

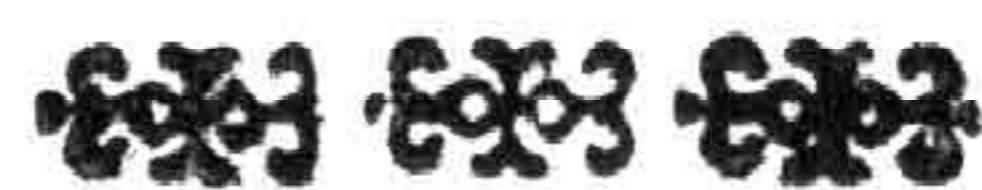
*Pir.* ) A O che voce gradita.

*Deid.* ) A 2. Da la morte me'n passo ora  
à la vita.

*Alc.* A ridonar la pace  
Ad amori sì strani,  
Furo il Padre, e la Suora oggi mez-  
zani.

*Gril.* Politica moderna,  
Poiche ricerca ogn'vn da buon com-  
pagno  
In casa di tener tutto il guadagno.

*Lic.* Liete, o figlie, godete,  
E frà le merci illustri,  
Che fabricate fur da mani industri,  
Quanto aggrada al voler tutto pren-  
dere.





## S C E N A XIII.

*Ulisse, Compagni, Pirra, Alcesta, Cirene,  
Deidamia, Grillo.*

*Ulisse.* **A**L vostro Regio sguardo,  
Le gemme più pregiate,  
Che chiude l'Ocean, ecco svelate;  
Appagate il desio, se pur vi sprona,  
Che quanto qui s'accoglie il Rè vi  
dona.

*Deid.* La tua fede è quel tesor,  
Che d'hauer l'alma desia.

*Pir.* Se mi doni vn fermo amor  
Ogni gemma il core oblia.

*Cir.* Nel parlar di costanza,  
Più fiero il mio martir s'èpre s'auāza;  
Poiche nel vostro amor discopro, o  
Dio,

La fè, ch'al mio diniega vn fato rio.

*Deid.* Ancor voi sù prendete,  
E de i Regj fauori oggi godete.

*Alc.* M'appagherà il desio vetro gem-  
mato, (grato.

Che à Grillo il volto mio farà più

*Gril.* Cara Alcesta r'inganni,  
Il volto adula sì, ma nō già gli anni.

*Alc.* Sò ben'io, che bella sono,  
Ne v'è dubbio, che m'inganni,  
Se ben passan cinquant'anni,  
Che non vidi vn specchio buono.

Eh

Eh non fanno oggetto schiuo  
Quattro solchi in volto ameno,  
Anzi mostran, che il Terreno  
Ancor sia lauoratiuo.

*Ulis.* E tū vaga Donzella  
A sì rari portenti alma hai rubella?

*Pir.* Frà queste vostre merci,  
Frà tesori sì vaghi  
Nulla ancora mirai, che il cor m'ap-  
paghi.

*Ulis.* Scopri, vedi, & il guardo (tardo.  
Gira in quest'altre, oue fù à scorgere

*Pir.* O che leggiadro brando,  
Per questo ad ogni gemma io darei  
bando.

*Ulis.* Benche ascosa sen giaccia  
Frà gōne inuolta vna virtù guerriera,  
Di nascondersi al saggio indarno spe-  
Con bellicosi carmi (ra,  
S'egli l'armi imbrādì s'inuiti à l'armi,  
Si dia fiato à le trombe,  
Si discopran gli vsberghi,  
E al lampeggiar di questi, e al suon  
di squille (le.

Fuggan Donzelle, e inferocisca Achil-  
*Deid.* Qual di trombe guerriere (ta.

Nuouo suono mi scuote, e mi spanen-  
*Cir.* E qual l'occhio mi fere  
Splendor d'acciari? à Sciro, e che si  
tenta?

*Deid.*) Siamo tradite, o Dio.

*Cir.*

*Deid.*



*Deid.* Fuggo. *Cir.* Ti seguo. *Deid.* Vieni  
Idolo mio.

*Alc.* Mercanti traditori, e senza fè.

*Gril.* Ancor'io vò fuggir per cōpagnia,  
Che tutte queste Donne  
M'hanno attaccata la poltroneria.

## S C E N A X I V.

*Ulisse, Pirra, e Compagni.*

*Ulisse.* **A** Chille il passo arresta;  
E qual letargo indegno  
In te rende sopita,  
O generoso Eroe, la gloria Auita?  
Tù figlio di Peleo,  
Tù pronipote à Giove,  
Mentre tutta la Grecia in armi giace,  
Quì far vuoi le tue proue,  
Viuèdo ascoso infrà le Dōne in pace?  
E ancor non ti confondi?  
Muto sei, non rispondi?

*Achil.* Risponder non agogno,  
Ch'io non sò se son desto, ò pur se  
sogno.

*Ulisse.* Desto sei, mentre ascolti  
Con generosa brama,  
Chi da gli obbrobrij al trionfar ti  
chiama.

*Achil.* Senza eguale è mia pena,  
Se mi spinge l'onore, Amor m'affre-  
na.

*Ulisse.*

*Ulis.* Ad vn cor generoso,  
Che di gloria immortale accende il  
foco,  
Il trionfar d'vn pargoletto è poco.  
Cada al suol l'indegno ammanto,  
Ch'auuilisce vn forte petto,  
E à la gloria ceda il vanto  
Cieco Amor, nume negletto.  
Si mostri armato il gran Pelide fiero  
Donna frà Donne, e frà guerrier guer-  
riero.

*Achil.* Le vesti ben togliete,  
Mà la brama dal cor mai nō trarrete.

*Ulis.* L'Itaco Prence io sono,  
Che condurti à i trofei  
Promisi à i Regi Achei,  
Già t'attendon gli allori,  
E frà l'alte ruine  
Vieni di palme à coronarti il crine.

*Achil.* Prence amico ti seguo;  
Mà che farà il valore  
D'vn guerriero trafitto, e senza core?  
Cara, rapito io t'abbandono, o Dio,  
Tù pietosa perdona à l'error mio.

Non dolerti nò d'Achille,  
O mio bene abbandonato,  
Che con ali di fauille  
A te volo in ogni fiato.

D'vn'amante l'aspra pena  
Lontananza non conforta,  
Se nel cor stà la catena  
Lungi il piede in van si porta.

SCE.



## S C E N A X V.

*Cirene sola.*

**O** Gradita rapina!  
 Al mio desire acceso  
 Tù dai dolce alimento,  
 Da te dirmi già sento,  
 Più non temer di Pirra,  
 Ch'il tuo bel traditore  
 L'haurà lungi da gli occhi, e poi dal  
 core.

Pupille, adorate,  
 Men crude, più grate,  
 Volgetevi a mè.  
 L'inuista mia fede  
 Giustitia vi chiede  
 Chiedendo mercè.  
 Bei labbri amorosi,  
 Deh fatti pietosi  
 Non dite più, nò.  
 Pretende pur poco  
 Vn cor, che nel foco  
 Fedel v'adorò.

## S C E N A X V I.

*Licomedè, Policaste, Grillo, che sopraggiunge.*

*Lic.* **R**apirmi Pirra? oh Dei!  
 La gioia del mio Regno?

De

De la mia fede il pegno?  
 Ne la foglia Real? sù gli occhi miei?  
 Rapirmi Pirra? oh Dei!

*Pol.* Signor.

*Lic.* Fellone il passo, e il labro affrena,  
 E quest'impero mio ti sia catena.  
 Voi miei Guerrieri in tanto  
 In traccia al rapitore il piè volgete,  
 E la rapita, e il viuer mio rendete.

*Pol.* Anch'io.

*Lic.* Questa mia spada à l'empio ardire  
 Maestra si farà de l'vbbidire.  
 Sò qual fine ti sprona,  
 Benche oppresso dal duolo hò l'alma  
 desta.

(sta.  
 Parta veloce ogn'vn, tù il piede arre-  
 Ira, sdegno correte, volate,  
 Spron d'Amore vi renda più rapidi,  
 Si discopra, s'atterri, si lapidi,  
 Chi d'vn Regno rapì la beltà.  
 Che si fa?  
 Che tardate?

Ira, sdegno correte, volate.  
 Fato, Numi, sdegnosi, seueri,  
 Di clemenza restate pur poveri,  
 Da mie furie non habbia ricoueri,  
 Chi disprezza Real Maestà.

Che si fa?

Che tardate?

Ira, sdegno correte, volate!

SCE.



## S C E N A X V I I .

*Policaſte , Grillo .*

*Pol.* **N** On teme di morte  
 Vn core, che fido  
 A ſtral di Cupido  
 Aperſe le porte .  
 Che Rè? di Giove ſteſſo  
 Disprezzarei l'alto diuieto eterno ,  
 Per ſeguir il mio ben ſin ne l'Inferno .  
 Soffri, o cor; voglio così ,  
 Se credeſſi di morire ,  
 Quella preda vò ſeguire ,  
 Ch'à me l'anima rapì .

*Soffri, o cor, &c.*

*Gril.* Soffri, o piè, voglio così ,  
 Non tener dietro al padrone ,  
 Ch'io veder vò s'vn poltrone  
 Sà campar tutt'i ſuoi dì .  
 Soffri, o piè, voglio così .

## S C E N A X V I I I .

*Deidamia ſola .*

**D**oue ſei, mio Teſoro?  
 Forſe da tuoi begli occhi arſo il  
 Tonante  
 A diuenir s'accinſe  
 Di due ſtelle Mercante?

O pur

O pur per arricchirui  
 Di luci così belle (ro?)  
 Voi lo traeſte, o Stelle, al voſtro co-  
 Doue ſei, mio Teſoro?  
**C**oſtanza mia fede .  
 Nel regno d'Amore  
 E' ſol vincitore ,  
 Chi dura, e non cede .  
 Coſtanza mia fede .  
**F**ermezza mio core ,  
 Ch'immobil'affetto  
 Nel mar del diletto  
 Ritorna alle prede .  
 Coſtanza mia fede .

## S C E N A X I X .

**Bosco con vn Padiglione .***Achille , Vliffe , Soldati .*

*Achil.* **C**He pace potete  
 Sperar, o mie pene ,  
 Se lungi al mio bene  
 Cercar la douete?  
 Ah Stelle v'intendo  
 A vn duolo tremendo ,  
 A vn'anima forte  
 E' pace la morte .

*Uliſ.* Generoſo Pelide ,  
 E ragion non t'addita ,  
 Che nel tuo ſen dai vita  
 A quella ſerpe, che l'onor t'uccide .

*Achil.*



*Achil.* Vlisse omai t'acqueta,  
 E de' pensieri miei senti la meta.  
 In van tenti eccitarmi,  
 Poiche Achille non sente, (to.  
 Hò illetarghito il core entro del pet-  
 Io stesso da me stesso oggi discordo,  
 E fuori ch'al mio affetto, (do.  
 Ad ogn'altro linguaggio io farò sor-  
 Quì vò fermar il piede,  
 Oue in veste mentita  
 Hebbi di Regia figlia onore, e fede.

*Vlis.* E de gli Armati Regi  
 I rimproueri atroci  
 Manderan sino à Sciro irate voci.

*Achil.* Opri ogn'vno à sua voglia,  
 E se voci superbe  
 M'accenderanno in seno  
 Di prouocato sdegno atre fauille,  
 Ancorche amate, mostreromi Achil.

*Vlis.* Io quì drizzai le prore (le.  
 De' miei volanti abeti,  
 Acciò il figlio di Teti  
 Con gloriosi inganni  
 Traessi d'Ilio à gli prescritti affanni;  
 S'Vlisse or solo riede,  
 Sarà chiamato vn mancator di fede.

*Achil.* Troppo tù promettesti (sti?  
 Sopra d'Achille, e qual'impero haue-  
 Ritorna al Campo, e digli,  
 Che de gl'imperi lor, de' tuoi cõfigli  
 L'alma mia se ne ride,  
 Nè mai cõtro sua voglia opra Pelide.

*Vlis.*

*Vlis.* (A vincer questo altiero  
 Oggi l'ingegno mio muti pensiero)  
 Achille il tuo rifiuto  
 Scopre il valore ascoso,  
 E palesa il tuo cor per generoso.  
 Haurà da la tua spada  
 Ilio l'alte ruine, (ne.  
 E dal mio ingegno il tuo dolore il fi-  
 Ogni nube di duol da te discaccia,  
 Che trarrò la tua vaga  
 Da la Regia di Sciro à le tue braccia.

*Achil.* E come, e quando, o Dio,  
 La gioia entro al mio cor farà ritor-  
 no?

*Vlis.* Se il tuo valor m'assiste, in questo  
 giorno.

*Achil.* Andiam Prencipe amico, (te,  
 Che l'alto ardir di questo core amā-  
 Non v'è periglio ad arrestar bastante.

Dolce balsamo vitale  
 E' la speme à vn cor piagato;  
 De lo strale  
 Più spietato  
 S'armin pur bei lumi arcieri;  
 Si sospiri, ma si sperì.

Sia pur barbara la sorte,  
 Mai non voglio disperarui;  
 S'ancor morte  
 Vuol chiamarui,  
 O miei spirti, andate, andate;  
 Ma spirando pur sperate.

SCE-



## Recinto Reale.

*Licomedes solo.*

**C**Ontro il Rattor di Pirra  
 Apprestarmi non sento  
 Quai dourebbe lo sdegno acuti strali.  
 De le foglie Reali  
 Il troppo graue oltraggio  
 Punir desio, ma condannar non oso,  
 Poich'vn pensier pietoso  
 In sen gridarmi ascolto, (to.  
 E' vna gran scusa à gran fallir bel vol-  
 La bellezza è vna gran maga:  
 Ogni forza à lei si rende;  
 Và trà l'ombre, e Pluto accende,  
 Và sù gli Astri, e Giove impiaga.  
 La bellezza, &c.

In quel seno, oue s'aggira  
 Frà caratteri d'ardore,  
 Con la verga del rigore  
 Morte ancor fà parer vaga.  
 La bellezza, &c.



SCE.

*Alcesta sola.*

**I**L Rè molto sospeso  
 Di quà vidi partirsi, e giurerei, (so  
 Che di Pirra rapita è anch'egli acce-  
 Mà s'a introdursi in seno  
 Tardò fin'or del cieco nume i dardi,  
 Pouero Licomede, hà fatto tardi.  
 Chi d'Amor fatto mercante  
 Del crin l'or cangia in argento,  
 Nè più traffica in Leuante.  
 E' vicino al fallimento.  
 Soura il crin, per hauer fede,  
 Mostra in van la candidezza,  
 Poich'in proua al fin si vede,  
 Ch'ei negotia con doppiezza.

## S C E N A X X I I.

*Alcesta, Grillo.*

*Gril.* **A**lcesta dimmi, eh bene  
 Di Pirra, che si sa?

*Alc.* Ch'ella è rapita.

*Gril.* E il rapitore è noto?

*Alc.* A pien.

*Gril.* Se lice

Narrami, chi fù mai?

*Alc.* Grillo si dice.

*Gril.*



*Gril.* Qual Grillo?

*Alc.* Vn tal ruffiano

Seruo di Policaste, e à tal Padrone  
Dicon c'habbia disposto vn tal boc-  
cone.

*Gril.* Quanto al ruffian tù'l sai.

Mà quanto à questo furto

Di me, di Policaste hai van sospetto;  
Per l'ossa di mia madre io te'l pro-  
metto.

*Alc.* Troia.

*Gril.* Piano, che Troia?

*Alc.* Io dir volea,

Che Troia esempio hà dato,  
Di rubbar le Donzelle in ogni lato.

*Gril.* Oh così mi contento.

*Alc.* Vago volto adorato

Gettar non vuol tutt'i suoi giorni al  
vento.

A 2. Amanti

Costanti,

Rubbate,

Se amate

Gustar la Beltà.

A Gioie bramate

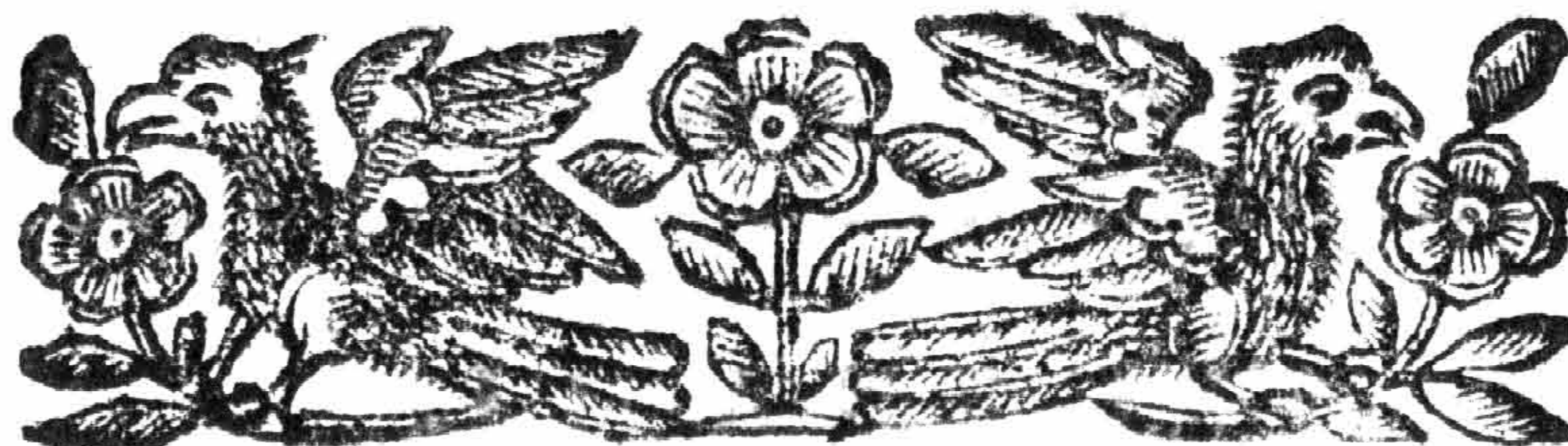
Col correr'à forza,

La Donna si sforza

Saluar l'honestà.

*Fine dell' Atto Secondo.*

AT-



# ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Tragica.

*Deidamia sola.*

**P**Er me Stelle benigne estinte  
fiete:  
E ad influirmi affanno  
Là nel Cielo tiranno (mete,  
Splendon sopra il mio capo atre Co-  
Che vnite con la forte,  
Acciò ch'io mora più, non mi dan  
morte;  
Poiche à vn'alma tradita (vita.  
Non v'è morte peggior, che stare in  
Ma se il Ciel m'è crudele,  
E à tormentarmi è fiso, (so.  
Chiedi mio cor pietade al crudo abis-  
Sà venite à stuolo, o furie,  
Con pietosa ferità,  
E scoccando in me l'ingiurie  
Nel farmi esangue vlatemi pietà,  
D Che



Che se voi mi togliete  
Al rio martire interno,  
Pietoso più del Ciel mi sia l'Inferno.

## S C E N A I I.

*Alcesta, Deidamia.*

*Alc.* Figlia di crudi affanni,  
E qual nube molesta  
Muoue nel seno tuo fiera tempesta?

*Deid.* Nube così feroce,  
Ch'al mio core inesperto (to.  
Il porto è chiuso, & il naufragio è cer.

*Alc.* Disperarsi è vanità,  
Doppo il nembo esce il sereno,  
Nè vien meno  
Frà tempesta afflitta vn'alma,  
Che la calma  
Erede à le procelle ogn'or si fa.  
Disperarsi è vanità.

*Deid.* Non può  
Dar loco à la spene  
Di Dite le penè,  
Chi ne l'afflitto cor chiuse prouò.  
Non può.

Non sà  
Da cieco tiranno,  
Che dà sempre affanno,  
Sperar la doglia mia lieue pietà.  
Non sà.

SCE

## S C E N A I I I.

*Licomedè, Cirene, Deidamia, Alcesta.*

*Licom.* Figlie, vn'Araldo è giunto,  
Che di Pirra rapita  
Contezza inaspettata oggi n'addita:  
Achille è il rapitore.  
Pur de l'error pentito  
Chiede vdienna, e pace;  
Mà il cor dubio si sface,  
Che ne l'ardita impresa  
La Maestade è lesa,  
E ne la tema ei cade,  
Che sì pronto perdon nō sia viltade.

*Deid.* (Mio cor lieto sù sù,  
Pace ti chiedo Amor, ne piango più)  
Se de l'error s'auuede vn cor ch'è reo,  
Et implora il perdono,  
Atto da generoso è il farne dono.

*Cir.* Chi pietosi hà i costumi, (mi.  
Nel dar pace à chi prega imita i Nu.

*Licom.* Figlie, à i vostri consigli  
Il Regio cor s'appigli.  
Parto, e rescriuo al rapitore Achille,  
Che d'ascoltarlo intendo,  
E che ne la mia Regia oggi l'attendo.

*Cir.* Pirra farà ritorno, e sarai lieta,  
Mentre la pena mia mai nō hà meta.

D 2

SCE.



## S C E N A I V.

*Deidamia sola.*

**A**lma godi, ridi, o cor,  
 Che sbandito,  
 Che sparito,  
 Fugge il pianto, & il dolor.  
 Alma godi, ridi, o cor.  
 Quella nube, che funesta  
 Il naufraggio minacciò,  
 A donarmi ora s'appresta  
 Quel seren, che mi rubò;  
 A mio prò  
 Gli strali scocca il faretrato Amor.  
 Alma godi, ridi, o cor.  
 Fà ritorno la speranza,  
 Che dal seno mi fuggì,  
 E riprende quella stanza  
 Da cui rapida sparì,  
 E così  
 Ogni astro per me lieto hà lo splendor.  
 Alma godi, ridi, o cor.

## S C E N A V.

*Grillo solo.*

**I**L credere à le Donne è vna pazzia.  
 Gli ostri, e gli auori

Fu-

Furano à i fiori,  
 E il bel crin biondo  
 A vn teschio immondo, (uia.  
 E pur l'huomo à tai Numi i voti in-  
 Il credere à le Donne è vna pazzia.  
 Se il bel volto  
 Da i minij è tolto,  
 Se quel che piace  
 Tutto è mendace,  
 Come l'interna fè vera mai fia:  
 Il credere à le Donne è vna pazzia.

## S C E N A V I.

*Policaste, Grillo.*

*Polic.* **G** Rillo?  
*Grill.* Signor.  
*Polic.* Di Pirra  
 Mi sapresti dar noua?  
*Gril.* Signor sì.  
*Polic.* E che mai?  
*Grill.* Che non si troua.  
*Polic.* La follia di costui  
 Non può mouermi à sdegno,  
 Non hà noua del Sole vn cieco inge-  
 gno.  
 Occhi belli,  
 Ma rubelli,  
 Ch'ogni ardor sapete pascere,  
 Chi fù mai, che vi rubò?  
 Ah lo sò;

D 3

Per



Per far nascere  
 Noue fiamme, ò Stelle noue  
 Vi rubò Plutone, ò Gioue.  
 Occhi amati,  
 Ma spietati,  
 Ch'ogni cor sapete accendere,  
 Vostro ardor, deh doue andò?  
 Ah lo sò;  
 Voi per rendere  
 O la gioia, ò il duol più fiso  
 Siete in Cielo, ò ne l'abisso.

## S C E N A V I I.

## Cortil Regio.

*Achille solo.*

**M** Vra felici, e care (no,  
 Del bel'Idolo mio dolce foggior-  
 A voi vengo, à voi torno,  
 E pria, ch'io più vi lasci,  
 Lascierò con la vita ogni ristoro,  
 E fin, ch'il mio Tesoro,  
 Fin, ch'il mio Sol chiudete,  
 Benche fossi trà l'ombre, ombra m'  
 haurete.  
 Lontananza è più, che morte  
 Ad vn sen, ch'ardendo stà:  
 Con la morte il duol sen vā,  
 Ma con barbara partita  
 S'abbandona la sua vita,

E ri-

E rimane il duol più forte.  
 Lontananza è più che morte.  
 Ogn'istante, e viue, e more  
 Dal suo ben, chi scoستا il piè:  
 Per tornar senza mercè  
 A morir con fiera v'sanza,  
 Soura rogo di speranza  
 Di Fenice ottien la sorte.  
 Lontananza è più che morte.

## S C E N A V I I I.

*Cirene sola.*

**A** Ddio, Cupido, addio:  
 Scusa la mia costanza  
 Se priua di speranza  
 Risolue di lasciar, chi la schernì.  
 Non vò viuer così;  
 Son troppo dure tempore  
 Mai goder, sperar poco, e languir  
 sempre.  
 Schernir la mia fede  
 Con barbaro gioco,  
 L'ardente mio foco  
 Asperger d'ob à;  
 Son stāca di penar, Cupido, addio?  
 Resister à l'onde  
 Di perfidi orgogli,  
 Star sempre frā scogli,  
 Nè scorgere mai lido, (do.  
 Son satia del tuo mar, addio Cupi-

D 4

SCE-



## S C E N A I X.

*Deidamia, Cirene, Policaste in disparte.*

*Deid.* **C**irene, ascolta; Achille è giunto in Corte.

*Cir.* Noua cagion per irritar mia sorte.

*Deid.* Forse à quest'hora ei gode

Dal nostro genitor colloquio amico.

*Cir.* Se Achille inuolò Pirra in questo die;

Mentr'egli à noi ritorna,

La rapita nõ lunge anche soggiorna.

*Pol.* Achille inuolò Pirra?

Opra o man, taci e lingua,

Si cerchi il rapitor, poscia s'estingua.

*Deid.* Là ne la Regia sala, ou'ei fia giuto,  
Se n'appaghi la vista.

*Cir.* Il bramo anch'io.

Nõ mi gioua, o Cupido, il dirti addio.

## S C E N A X.

*Policaste solo.*

**A**l'armi, à l'armi,  
O cor sollecito,  
Ti sia pur lecito  
Il tradimento  
Per vendicarmi.  
A l'armi, à l'armi.

Ar-

**Ardire, ardire,**

Achille uccidasi;

Quel cor diuidasi,

Ch'il mio tesoro

Osò rubarmi.

A l'armi, à l'armi.

## S C E N A X I.

*Licomedè, Achille, Vlisse, Cirene, Deidamia, Alcesta, Coro di Soldati.*

*Licom.* **E**Cco, o mie figlie, in questa Regia sede

Di Teti, e di Peleo l'inuitto Erede;

Vdij le sue discolpe:

Egli al Prence d'Epiro,

Ch'arde di caste voglie,

Pirra promise in moglie,

E sapendo i diuieti,

Che nel réder quì Pirra impose Teti,

Per fuggir'il rifiuto

A l'audace rapina ei chiese aiuto.

*Achil.* Gran Rè l'affetto ottenni,

Magià, ch'à Sciro venni

Generoso à miei preghi,

Fà che più stretto nodo il cor ne leghi.

*Deid.* S'ei m'ottiene son lieta, (ta.  
Poiche del mio penar quest'è la me-

*Achil.* Signor, se non lo sdegni,

Di tua figlia maggior farò marito.

D 5

Li.



*Licom.* Gran figlio di Peleo  
 Huop'è, che à te fia noto,  
 Che Deidamia di castità fè voto;  
 Ma perche resti chiaro,  
 Quanto l'vnirmi teco à me fia caro:  
 La tradita Cirene  
 In cui bellezza eguale haue la fede,  
 A te cōcedo, ella è del Regno erede:  
 Achille è prōto, à te vbbidir cōuiene.  
*Cir.* Al tuo voler sō le mie voglie prōte,  
 Così d'vn traditor vendico l'onte.  
*Achil.* O Dio, ch'io mi confondo:  
 Vlisse, e che rispondo?  
*Deid.* Si auuerano i sospetti,  
 D'Achille, e di Cirene ecco gli affetti.  
*Licom.* Achille, e non fauelli?  
*Achil.* Sire. *Deid.* Taci tiranno.  
*Achil.* Che fauelli mio core?  
*Deid.* Quello, che detta al labro, odio,  
 e furore;  
 Pirra la sua germana  
 Mi narrò, che in Epiro  
 Sotto veste mentita  
 Vna figlia real giacque tradita,  
 E sotto finta gonna  
 Le diè fede di Sposo, e la fè donna.  
*Achil.* O Deidamia, che sento.  
*Deid.* Ciò ch'oprò d'vn'infido il tradi-  
 mento.  
*Achil.* Gran Rè, Pirra. *Deid.* Spergiuro.  
 Taci, ò scoprir io giuro,  
 Per dar fine à la tua, con la mia vita,  
 Che

Che Pirra è il traditore, io la tradita.  
*Achil.* Licomede. *Deid.* A sue voci  
 Chiudi l'orecchio, o Genitor tradito,  
 E tù barbaro ardito  
 Torna à chi già tradisti,  
 Nè à i tradimenti tuoi crescer gli ac-  
 quisti.  
*Licom.* Torna Achille in Epiro;  
 E se pace pretendi  
 Di questo dì nel giro  
 Pirra à Sciro ritorni, ò guerra attēdi.  
*Achil.* Tù.  
*Deid.* Sì perfido, io sono,  
 Che scopersi l'inganno, io la tradita  
 Ne l'onor, ne la fede, e ne la vita.  
*Als.* M'accorgo ora, che fete vn Caua-  
 liero,  
 Poiche il gabbar le Donne è il lor  
 mestiero.  
*Vlis.* Resta pur lieto, Achille,  
 Ch'io sieguo à mitigar le tue fauille.

## S C E N A X I I.

*Achille solo.*

O Recchie seuerie  
 De l'Idolo mio,  
 Fermatevi ( o Dio! )  
 S'armate,  
 Non ite  
 D'yn'Aspe crudel,



Fermate,  
Sentite,  
Ch'io sono fedel.  
Bellezze sdegnate,  
Non tanto veleno,  
Vditemi almeno.  
S'uscite  
Non fete  
Da vn'Alpe di gel,  
Sentite,  
Credete,  
Ch'io sono fedel.

## S C E N A X I I I .

*Licomedesolo.*

O Grandezze Reali,  
Dunque vn giorno di pace  
Non farà, ch'il Destin cō voi mi tem-  
pre?  
Dunque vedrò mai sempre  
Segnarmi dal timor l'hore, i momēti?  
Fra sì strani accidenti  
Dite, ditemi (oh Dio!) (io?)  
Voi che fiete, o grandezze? e che son?  
Orologio fiete voi  
Da gli affanni lineato,  
Maestade è vn sol macchiato,  
Che v'illustra, e in vn v'ingombra,  
L'aureo Scettro è lo stilo, i Rè son  
l'ombra.

Sou-

Soura vn Trono senza guai,  
Contar l'hore vn sen non sperì;  
De' momenti più seueri,  
Che nel Mōdo il Tempo adombra,  
L'aureo Scettro è lo stilo, i Rè son  
l'ombra.

## S C E N A X I V .

Cortile.

*Ulisse solo.*

Non disperì vn'alma forte,  
Che le Stelle  
Più rubelle  
Pon ferir, ma non dar morte.  
Ne i martir, ch'il Fato porge  
Lieta ride nobil'alma,  
Et apunto, come Palma,  
Più s'opprime, e più risorge,  
Gloriosa ogn'or si scorge  
Disprezzar disastri, e affanni,  
Che più fieri sono i danni,  
Tanto più l'ore hauran corte,  
Non disperì vn'alma forte.  
Ma Deidamia ritorna; io quì mi celo,  
L'ascolto, e poi mi suelo.

D 7

SCB.



## S C E N A X V.

*Deidamia, Ulisse in disparte.*

**G**Ran piacer c'hai del mio piangere,  
 Cieco Dio, spietato Amor.  
 Mi dilati la ferita,  
 Mi ritogli la mia vita,  
 E non vuoi, ch'io possa frangere  
 Con la morte il tuo rigor.

Gran piacer, &c.

Ah non son nò le mie lagrime  
 Debolezza del mio cor.  
 Se sapeste, che dir vuole  
 Douer perder' il suo Sole,  
 Voi ancor vedrei compiangere,  
 Duri marmi, al mio dolor.

Gran piacer, &c.

Ecco del traditor la scorta fida.

*Vlis.* Propizio il Ciel r'arrida.

*Deid.* E l'ascolto, e non parto, e non lo scaccio?

*Vlis.* Il volto à me nascondi?

Muta stai? non rispondi?

*Deid.* E tù meco fauelli? e che pretendi?

Raddoppiarmi i tormenti?

*Vlis.* Sol per breui momenti  
 Spogliata dal furore, Ulisse intendi,  
 Achille à te se'n viene.

*Deid.* Mi tradì. *Vlis.* Ti è fedel. *Deid.* Ama  
 Cirene.

*Vlis.*

*Vlis.* Principessa t'inganni.

*Deid.* L'accettò per sua Sposa. *Vlis.* Il labro tacque.

*Deid.* E nel silenzio il genitor còpiaque.

*Vlis.* Io da Sciro lo trassi,

Per rapirlo ad Amor, e darlo à Marte;

Ma fù gettata ogni arte,

Che de l'onor si scorda,

E senza te à la gloria hà l'alma forda.

Gemello pur si finge

Di Pirra fida, e in questa Regia sede

Te per moglie richiede.

Tù impatiente sorgi,

E al tuo cor muoui guerra,

Mentre i nostri còsigli abbatti à terra.

*Deid.* Dunque. *Vlis.* Tù sì tradisti

L'amor tuo, l'altrui fede, e i certi acquisti.

*Deid.* Ma pur. *Vlis.* Nulla più vale

La dimora d'Achille è à lui fatale.

*Deid.* O Dio, chi mi conforta?

*Vlis.* Il dar pace à te stessa à te s'ascrive.

*Deid.* Come? *Vlis.* Segui il tuo ben, e le tue voglie.

*Deid.* E l'onor? *Vlis.* Non sei moglie?

*Deid.* E il genitor tradito.

*Vlis.* No'l tradisci. *Deid.* E perche? *Vlis.*  
 Vai col marito.

*Deid.* Ulisse al fin vincesti;

Ma nò, vinse il mio core,

Ch'à prò d'Achille in lui pugnaua

Amore,

Per



**A T T O**  
 Per seguir l'Idolo mio,  
 Addio Padre, addio Patria, e Regno  
 addio.

**S C E N A X V I.**

*Achille, Deidamia, Ulisse.*

*Achil.* **F**rena adorata il passo,  
 Ed vn tuo sguardo (ahi lasso)  
 Nel mio cor, che si sface,  
 A i passati martir doni la pace.

*Deid.* Perdona, Idolo mio, l'andato errore,  
 E se trascorse il labro incolpa Amore.

*Ulis.* De l'audace pensier c'hebbi in rapirti,  
 Pelide io vò il perdono,

Deidamia ti promisi, or te la dono,  
 E di suo Padre in onta

A seguir te suo Sposo eccola pronta.

*Achil.* Mentre l'alma mi dai  
 Soura di lei stabile impero haurai.

**S C E N A X V I I.**

*Licomede, Alcesta, Ulisse, Achille,  
 Deidamia.*

*Lic.* **A**lcesta, o Dei, che miro,  
 E qual'astro rubello.

*Alc.* (A fè la castità gita è in bordello.)

*Lic.*

*Lic.* Tenne ad Atropo il ferro,  
 Che non mi trasse à la Tartarea riu,  
 Perche à tâte vergogne io soprauiua.

*Deid.* Ecco il Rè, morta io sono.

*Achil.* Non temer. *Ulis.* Con l'industria  
 haurai perdono.

*Lic.* Perfidi morirete, e questa spada  
 A risarcir l'onor m'apre la strada.

*Ulis.* Signore il braccio arresta,  
 Tradito tù non sei, che Pirra è questa.

*Licom.* Pirra? *Achil.* Signor. *Licom.* Quai  
 larue

Mi rendon vacillante,  
 Questi è Achille al vestir, Pirra al  
 sembante:

E Achille? *Achil.* Eccelso Rè. *Ulis.* Ta-  
 ci Donzella,

Che il dar conto d'Achille  
 Sol d'Ulisse s'aspetta à la fauella:  
 Achille è à le sue stanze, e da le Naui,  
 Acciò le Regie brame  
 Più non restin dogliose,  
 Di condur Pirra in Corte egli m'im-  
 pose.

*Licom.* Ma frà virili spoglie,  
 Come si presto il petto tuo s'acco-  
 glie?

*Achil.* Nel rapirmi, la gonna  
 Restò sù questi marmi,  
 Ed in mezzo à i Guerrier fui cinta  
 d'armi.

*Ulis.* E il generoso Achille

*Men*



Mentre frà lor simile era l'aspetto ,

Anco d'vsbergo egual le cinse il pet-

*Deid.* Padre, ancor ti sospendi? (to.

L'onestà, che giurai troppo mi offèdi.

*Lic.* M'acqueto , e à l'occhio credo

In onta del pensiero ,

Che fatto à me seuerò

A ricercar m'inuia

Ciò, che teme trouar l'anima mia.

*Alc.* Bondi, belle giouinotte ,

Ve lo dò in persona, e in genere ,

E il figliuol prego di Venere ,

Che vi dia la buona notte .

### S C E N A X V I I I .

*Ulisse , Deidamia , Achille .*

*Ulis.* **D** Al presente periglio  
Più saggio il nostro cor pren-  
da consiglio .

*Achil.* Fuggiam tosto, o mio bene,  
Che il trattener il piede in questa

Corte

Vn periglio maggior fia, che n'appor-  
te .

*Deid.* Ti seguo Idolo mio .

*Ulisse.* A le navi m'affretto .

*Achil.* Io quì poscia t'aspetto .

*Deid.* Per breu'hora à le stanze io volgo  
il passo ,

Et in pegno di fè l'anima ti lasso .

*Achil.*

*Achil.* Caro Amor prestami l'ali

A fuggir con l'Idol mio :

Dolce Dio ,

Deh se godi ,

Ch'i tuoi nodi

Sian vitali

Nel mio sen ,

Caro Amor, prestami l'ali

Perch'io fugga col mio Ben .

Con la tua placida face

Tù m'illustra ogni sentiero :

Caro Arciero

Deh per quanto

Portan vanto

I tuoi strali

Nel mio cor .

Dolce Dio, prestami l'ali

A fuggir col mio Tesor .

### S C E N A X I X .

Galeria con Statue .

*Licomedè solo .*

**N** On vedo Achille, ed il sospetto in  
seno

Già mi cresce à momenti ,

Già mi sembra, ch'auuenti

L'ardita destra al mio Diadema au-  
rato

Il rapitor sognato ,

Oh



Oh Dio! se l'alimento  
Da te préde il timor, ch'in sen mi stà.  
Vanne pur Corona, vâ,

Non stò in perderti sospeso,  
C'haurà il capo minor peso,  
E il pensier men vanità.  
Vanne, vâ;

Già conosco il tuo tesoro,  
Tù sei luce di vetro in peso d'oro.

Licomedè, ah che parli?  
Così vn Regno si prezza?  
Così vn sogno t'opprime?  
Il Sol così di tua prudenza adombra  
Vn'aborto de l'ombra?

Mà, che prudenza (oh Dio!)

Doue sforzan le Stelle?

Che sogno, oue si espressi

M'auuifano i successi?

Che Regno, oue il timore

Sempre tiranno io prouo?

Ah ben disse, e di nuouo

Licomedè dirà

Vanne pur, Corona, vâ,

Il tuo carcere gemmato  
Così al crin non è pregiato,  
Come al cor la libertà.

Vanne, vâ.

Di tue perle hò noto il vanto

Tù sei luce d'Aurora in grembo al  
pianto.

SCE.

## S C E N A X X.

*Achille, Policaste sconosciuto da parte.*

**A** La fuga bramata ancor nō giunge  
L'adorato mio Bene.

Mio bene, che tardi?

Deh lascia i riguardi,

Deh moui il bel piè.

T'inganni s'hai fè,

Ch'ignoto t'inuole;

Non può ignoto fuggir, chi seco hà  
il Sole.

(da

*Pol.* Ecco il nemico mio; da questa spa-  
Trafitto à terra il rapitor se'n cada.

## S C E N A X X I.

*Deidamia, Vlisse, Cirene, e i sudetti.*

*Deid.* **G** Vardati Achille.

*Achil.* Ah traditor, fellone.

Il temerario ardire

Paghi vn pronto morire.

*Pol.* Eccomi à piedi tuoi; più non con-  
tendo, (rendo.

La vita io chieggiò, e al vincitor mi  
Signor, frena lo sdegno.

*Achil.* Vn traditor è de la vita indegno.

*Deid.* A chi pietà richiede

Atto è da generoso vsar mercede.

*Vliss.*



*Vlisse.* In che ti offese, o forte?

*Achil.* Tacito m'assati.

*Vlis.* Merta la morte.

*Pol.* Scoprafi il mio sembiante.

*Cir.* (Occhi, che rimirate?)

*Pol.* Et ottenga pietate.

*Cir.* (Cirene, opra pietosa, e non amantissima.)

*Pol.* Or ch'vmile ti prega,  
Chi nacque in Regio Trono.  
Io Policaste sono.

*Achil.*

*Vlisse.* } (Oh Dei! che sento?)

*Deid.* }

*Cir.* Generoso guerriero,  
La vita à quel fellon deh lascia in dono.

(Non mi tradire, o core,  
Che la pietà non diuenisse amore.)

*Achil.* A le tue preci, o bella,  
Tengo de l'alma ogni potenza ancella.

Ma qual furor l'accese,  
Pria che partire almen faccia palese.

*Pol.* Vdij, che Achille il forte  
Pirra rapita hauea da questa Corte;  
Quello ritrouo, e contro lui mi scaglio,  
E per renderlo esangue al fin l'assaglio.

*Achil.* Sana la fosca mente;  
Quella Pirra hai presente,

Per

Per cui contro d'Achille il brando  
armasti:

Mia sposa è Deidamia,  
Dunque gli amori oblia,  
E à risanar il cor questo ti basti.

*Cir.* Dunque se Pirra è Achille,  
Estinte caderan le sue fauille.

*Pol.* Oh Dio!

*Cir.* Che fian quei pianti?

*Pol.* Piangeran questi miei lumi  
Fin, che spirto il cor haurà,  
E à lauar l'infedeltà  
Diueran eterni fiumi.

*Cir.* Policaste, asciuga i rai,  
Ch'io mi scordo offese, e pene,  
E ritorno à le catene  
Per amarti più che mai.

*Pol.* Pentito à te mi volgo,  
E nel seno, e nel cor cara t'accolgo.

*Vlis.* Policaste, Cirene,  
Per dar fine à le pene,  
Con noi volgete il piede,  
E pace haurà l'Amor, premio la fede.

*Pol.* Tù che parli mia vita?

*Cir.* Corro à la cieca, oue il mio ben  
m'inuita.

*Vlis.* Andiam veloci al porto,  
E pria, che venga scorto  
Da l'adirato Rè questo pensiero  
Soura gli vmidi argenti  
Sciolgan gli abeti nostri i lini à i  
venti.

*Achil.*



*Achil.* ) Or son felice .  
*Polisc.* )  
*Deid.* ) Ora quest'alma è lieta .  
*Cir.* )  
*Achil.* ) Qui principia il gioir .  
*Polisc.* )  
*Deid.* ) Qui il duolo hà meta .  
*Cir.* )

## S C E N A XXII.

## E T V L T I M A .

*Tutti.*

*Lic.* **A** Chille in van cercai, che Achil-  
 le è questi,  
 E Policaste ancora  
 La vendetta mi desti.  
 Mia destra e fai dimora?  
 Ora l'occhio non erra,  
 Cadano i traditori estinti à terra.  
*Vlis.* Frena i furori alteri,  
 Questi è Achille, che vn tempo  
 Sotto mentita gonna  
 Frà le Donzelle tue visse qual donna.  
 Di Deidamia inuaghito  
 L'onore ottenne, e se le fè marito.  
 Ella per isfuggir d'altrui l'inchieste,  
 E per serbar la fede  
 Finse vna castità, che à Pirra diede.  
*Alc.* Deidamia fosti saggia,

Si-

Simile austerità da me si loda,  
 E vna Zitella sei fatta à la moda.  
*Lic.* Fui tradito. *Vlis.* T'inganni,  
 Achille è Regia prole,  
 E Pronipote à Gioue,  
 Di queste nozze è degno,  
 E acquistì vn figlio, e vn difensore al  
 Regno;  
 Al mio parer t'appiglia,  
 L'Itaco Prence io son, che ti confi-  
 glia.  
*Deid.* Padre perdon ti chiedo.  
 L'etade, il bello, Amore,  
 Meco furono i rei d'vn tanto errore.  
*Achil.* Se in amorosi lacci  
 Senza l'assenso tuo men giacqui in-  
 uolto,  
 Leggi le mie discolpe in sù quel vol-  
 to.  
*Lic.* Figlia, Vlisse, Guerriero,  
 Cede à le vostre preci il cor severo.  
 Ma quell'empio rubello  
 Cadrà de l'ira mia sotto il flagello.  
*Achil.* Policaste è pentito,  
 E di Cirene tua fatto è marito.  
*Cir.* Padre vmile ti prego.  
*Lic.* Se tù gli dai mercede, io non la  
 nego.  
*Pol.* Per gioia sì gradita  
 Anni d'eternità goda tua vita.  
*Lic.* Itaco Prence amico

S'e-



S' estingua in questi amplessi ogni  
odio antico,

E con Pirra mentita

L'andato amor del petto

Resti cangiato in vn paterno affetto.

Ecco auuerrato il sogno

Deidamia del mio Serto è lo splendore,

Mentre d'Achille è moglie

Gemma sì bella à mia Corona ei toglie,

E Teti, che à me il diede,

Trasse da la Tessaglia à Sciro il piede.

*Achil.* Or che il turbine spari.

*Deid.* Che tempeste minacciò.

*Polic.* Più serena ritornò.

*Cir.* Quella calma, che suanì.

*Licom.* ) E si scorga così.

*Vlis.* )

*Achil.* ) Che vn fido Amor più che si ve-

*Deid.* ) de absorto.

*Polic.* ) Allor più lieto il Ciel gli appre-

*Cir.* ) sta il porto.

*Achille.* Sono Achille, e sono amato,

Più da l'armi non m'ascondo;

Pugnerò con tutt'il Mondo

Dal mio Bene accompagnato.

Sono Achille, e sono amaro.

CON

Con faette, e con fauille

Sarò Marte, farò Amore;

Sarò vostro imitatore,

Amatissime pupille.

Son felice, e sono Achille.

*Fine dell'Opera.*